L'ALICORNO

Discorso dell'eccellente MEDICO, ET FILOSOFO M. ANDREA BACCI;

NEL QUALE SI TRATTA DELLA Natura dell'Alicornò, & delle sue virtù Eccellentissime,

Al Sereniss. Don FRANCESCO Medici Gran Principe di Toscana.

IN FIORENZA.
Appresso GIORGIO Marescotti. MDLXXIII.

AL SERENISSIMO DON FRANCESCO MEDICI,

GRAN PRINCIPE DI TOSCANA

Padrone mio Benemerito.

GIA' io non piglio presuntione, Serenissimo Sig. PRINCIPE, di dedicare all'Altezza Vostra questo Discorso dell'Alicorno per vna vsanza, come per lo piu fanno gli scrittori, gli quali dopò l'hauer faticato giorno,& notte,& bene spesso gli anni intorno à qualche bella consideratione;alla fine per carestia de' buoni Principi,che fauorischino l'opere virtuose,vanno mendicando à chi appoggiarle,acciò che sotto qualche illustre nome, acquistino loro credito, & sieno rispettate da'maldicenti.Anzi io confesso liberamente,che questo è frutto,& opera del marauiglioso intelletto Vostro,& io,per quanto mi fu cōcessa gratia d'vdirlo,ne sono stato(si può dire)solamente copiatore. Perche non trattandosi in questa eccelsa Corte, etiandio ne'i priuati ragionamenti,se non di cose alte, & degne veramente di gran Principe; io ho raccolto in queste poche carte tutto quel bel discorso; che, per occasione di quella preciosa Tazza d'Alicorno,venuta da quei Re dell'India,& che fu portata à questi giorni al Gran DVCA COSIMO Vostro Padre, fu fatto tra nobili Caualieri, & tanti eccellenti Medici,che so-

no alla cura di S. Alt. delle marauiglioſe virtù di quel Corno, & della natura d'vn ſi famoſo animale in tutte le hiſtorie. Nel qual Diſcorſo ragionando V. A. con molto giuditio delle Impreſe, che da alcuni Principi, & honoratiſsimi Signori ſi fanno dell'Alicorno, & interpetrando diuinamente quei ſignificati ſecondo le proprietà di queſto animale, & con eſempi di tanti Alicorni, che ſono ne i teſori d'Alcuni Principi; & di quelli ſpecialmente, ch'ella ha veduti in Germania, & nella corte di Spagna, & tal volta mettendo in cãpo qualche bella Quiſtione, dette ampia materia, che ſopra di ciò ſi faceſſero molto belle, & dottiſsime conſiderationi. Le quali, & per la nobiltà del ſuggetto, & per eſſer queſta materia deſiderata molto, & grata à i Principi, parendomi degne che ſe ne doueſſe tener qualche memoria; tutto quel tempo, che mi auanzaua da coſi honorato ſeruitio, & cõ quell'ordine, che ho potuto migliore, le ho meſſe in carta, & ſottopongo di nuouo alle nobili Cenſure di V. Alt. con animo, che ſe alcuna coſa vi ſarà di buono, di tutto ſi renda laude à V. Alt. che n'è ſtata primo autore: & nel reſtante ſuppliſca la buona intentione, ch'io ho di ſatisfare à gli amatori della verità, & che di ſi fatte merauiglie di natura deſiderano hauere qualche vera riſolutione.

Di V. A. Sereniſsima

Humiliſs. & diuotiſs. Seruitore

Andrea Bacci.

PRIMI CAPI DI TVTTO QVEL, CHE SI TRATTA IN QVESTO DISCORSO DELL'ALICORNO.

PRIMA PARTE.

Le

SECONDA PARTE.

Mar-

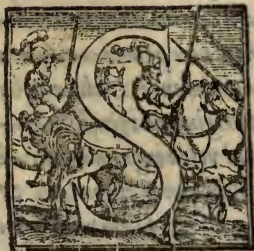
TERZA PARTE.

AUO-

IL FINE DELLA TAVOLA.

Correttioni.

tuttti	17	li. 12	tutti gli autori
poi ſi dirà	24	li. 5	come poi ſi dirà
lateat	34	li. 26	iactat
pogan	47	li. 6.	pongano

L'ALICORNO DELL'ECCELLENTE MEDICO, ET FILOSOFO M. ANDREA BACCI.

E Noi anderemo ben conside-rando quante difficultà habbia l'intelletto nostro nell'offitio suo, si rispetto alla natura delle cose intelligibili, come ancora per la sua propria debolezza; trouerremo verißima quella sentenza d'alcuni saui, che di pochißime cose noi habbiamo cognition vera, & che la piu parte di quel, che noi sappiamo, sia piu tosto opinione, che scienza certa. Perche di tutto quel, che soggiace alla intelligenza nostra, vi sono due estremi, & vn mezzo; delli quali vno è eccellente, & di vna essentia altißima, come sono le sostanze separate, & immateriali, alla cui idea (come ben le assomiglia Aristotile) non altrimenti si confà l'intelletto nostro, che si faccia l'occhio della nottola allo splendor del Sole. Un'altra sorte all'incontro ve n'è infima, & bassa, come sono la Materia, & certi primi principij delle cose, li quali per la pochißima essentia loro, non possono formare quasi niu-

na imagine di loro stessi nell'intelletto, la onde possano esser compresi, & intesi da noi. Nel mezzo di questi due estremi sono le specie materiali delle cose composte, e manifeste al senso: le quali, come che per altro sieno oggetto assai proprio alla cognitione humana; tuttauia hanno queste ancora due difficultà notabilissime, per le quali non si possano perfettamente conoscere. Una è, perche in ciascuna cosa sono alcune differenze interiori, & alcune proprietà, quasi di natura celesti, alle quali il debol lume dell'intelletto nostro non può penetrare, se non per via di coniettture, & molto debolmente. L'altra è, che ogni nostra cognitione hauendo origine da i sensi, & questi per varij loro mancamenti tal volta ingannandosi, è forza che bene spesso l'intelletto s'inganni ancor lui, & intenda vna cosa per vn'altra. Et quì lascio vna terza difficultà, la quale non ha riparo, & è forse la maggior di tutte; quel, che la malitia de' maluagi huomini adoperi quasi in tutte le cose, di adombrare in modo la verità, & sofisticar le scienze, che mette in confusione, &, mi fà dire, è causa quasi della destrutione di quel poco, che si sà. Hor se l'intelletto nostro hà tante difficultà nelle cose, che sono al senso manifeste, qual cognitione direm noi poter hauere d'infinite altre, che non si appresentano à' sensi? Conciosia che, ò perche nascano in paesi lontani, & ne i deserti, ò che di natura loro sien rare, ò pur che non si vidder mai, non son venute à notitia se non per detto d'altri, & d'huomini per lo piu ignoranti, & barbari, che ageuolmente anco per malitia,

han-

hanno potuto darci à credere vna cosa per vn'altra, & il falso per il vero. Si come è auuenuto degli Aromati, & di molte sorti d'animali, & altre marauiglie, che dicano ritrouarsi nell'India, & di là dagli Antipodi, le quali il tempo, che è padre della verità, & all'età nostra maßime, che si è nauigato, & scorso per tutto'l mondo, ci ha dichiarato tutte esser cose, ò mal'intese, ò fauolose, ò in dubbio ancora s'elle sieno, ò nò. Delle quali hauendo io per ciò trattato molto curiosamente ne i discorsi delle proprietà occulte, alcune n'ho lasciate da parte, come fauolose, & che poco importa, ch'elle sieno vere, ò nò; come della Fenice, della Salamandra, del Basilisco, & Satiri, & Centauri, & altre simili. Et di alcune altre, che erano in qualche dubbio, come sono la piu parte degli Aromati, della Pietra Bezaar, dell' Alicorno, & d'altre simili preciose, & rare; con quella diligentia, che ho potuto intorno à cose si fatte, e straniere, mi sono sforzato hauerne qualche vera notitia. Ma tra l'altre cose, ch'io desideraua, & che ho parte vedute, & parte intese in questa nobilißima Corte, Academia veramente floridißima di tutte le virtù, del GRAN DVCA DI TOSCANA, *mi son chiarito interamente di alcune particularità, delle quali io era in dubbio, dell' Ali corno. La cui materia per molti rispetti io ho giudicata degna di gran consideratione, e necessaria; principalmente per esser ella di qualche importanza alla vita humana, & molto desiderata; & di poi perche ella è stata sempre in tanta riputatione appresso de i Principi, &*

& dell'opinione del mondo; che non è Scrittore, ne Medico, che tra le merauiglie di natura, & le piu nobil cose che ſieno contra al veleno, non metta l'Alicorno per nobiliſsimo, & per vn antidoto eccellentiſsimo. E con tutto ciò eſſendo egli rariſsimo, & ſeruato ne i teſori de' Principi, è ſtato cagione che la maluagità degli huomini tirati dall'auaritia del guadagno, habbia meſſo innanzi chi vna coſa, & chi vn'altra, & tal'vni certe pietre per il vero Alicorno, che poi alla pruoua, & non ſenza pregiuditio di molti, ſi ſon ritrouate coſe falſe, ſenza virtù, & tutte vanità. Il che à molti, & à me ſpecialmente per molti anni à dietro, ha cauſato vn ſoſpetto maggiore, che l'Alicorno facilmente foſſe anch'egli vna ſimile inuentione d'huomini, & non di quella riputatione, nella quale è ſtato ſin quì tenuto communemente. La onde hora io ho deliberato di darne (ſe io non m'inganno) qualche vera riſolutione, con buon'animo prima di compiacer con queſta mia fatica a' Principi virtuoſi, à cui piu che ad altri tocca queſta cura; & dipoi ſpero ancora ch'ella debba eſſer materia non meno grata, che vtile communemente, per molte altre belle conſiderationi, che per intelligenza di alcuni nobili Scrittori, & per eſſer meglio inteſo, ci conuien fare. Però proponendomi per quanto mi ſi concederà di eſſer breue & chiaro, per compenſar le difficultà, che vi ſono con qualche ordine; hò voluto diuider tutto queſto Diſcorſo, ſecondo le regole della vera dimoſtratione, in tre parti principali. Perche nell'vna diſputeremo la prima Quiſtione, Se egli è l'Alicorno:

corno; intorno alla quale si addurranno per l'vna, e l'altra parte molte ragioni curiose, & con alcune chiare distintioni si prouerrà, ch'egli è indubitatamente. Nell'altra parte risolueremo che animale sia l'Alicorno: doue si vdirà quanto gli autori antichi, & moderni, d'ogni natione n'hanno scritto, & quel che per il vero si ha da tenere. Vltimamente venendo al Come, & Perche, determineremo s'egli habbia proprietà contra veleno, & per qual ragione si poßi prouare, che l'Alicorno habbia forza di fare alcune operationi, come si crede miracolose.

PRIMA PARTE.

SE L'ALICORNO E'.

IL primo punto, che si ricerca dichiarare nelle cose dubbiose, è di risoluere se la cosa è, ò non è: perche presupposto questo primo fondamento, consequentemente si viene à determinare che, e come, & perche di quel, che si disputa. Però il vulgo intende per questo nome d'Alicorno, vna fera incognita in queste bande, & ch'ella naschi in lontanißimi paesi, con vn sol corno in fronte, hauuto per miracoloso contra al veleno, & in gran stima de' Principi, detta però da' Greci Monoceros, & da' Latini simigliantemente Vnicornis, che poi volgarmente vien

Alicorno che vuol dire.

detto Alicorno, ò Liocorno. Ma in effetto, qual'egli sia questo animale, non è cosa facile à risoluere: anzi da alcuni si dubita, che egli non sia cosa vera, ma ch'ella debba esser qualche inuentione volgare, che poi facilmente sia venuta in opinione, et da tal'vni anco sia stata scritta à vary loro disegni, ò per simplicità, ò per tristitia, ò per dilettatione, ch'altri s'habbin presa d'empier i loro libri di merauiglie, & cose strauaganti, poco curandosi, ch'elle fossero, ò vere, ò false. Si come anco fu scritto del l'Asino d'oro da Apuleio, delle Sirene da Homero, dell'Harpie da Virgilio, della Chimera, del Minotauro, dell'Hippogriffo, & di simili altre fantasie. E che quel tanto, che si dice, et si truoua scritto dell'Alicorno, sia vn grido si fatto popolare, si può prouare con molte ragioni.

LE RAGIONI CONTRA L'ALICORNO.

Prima Ragione:

PRIMIERAMENTE *il nome istesso porta seco manifesta dubitatione, dicẽdosi significar vna fera incognita, & strana, et ch'ella naschi in India, altri dicono in Etiopia, & altri nel mondo nuouo. Doue è da cõsiderare, che quella poca notitia, che se n'è hauuta insin'al dì d'hoggi in tutta Europa, come di cosa straniera ch'ella è, non è venuta se non per via di genti barbare, & rozze, le quali con tutto ciò non par che n'habbino saputo dir'altro, se non ch'ella naschi ne i deserti, & ch'ella vadia solitaria, e per luoghi inaccessibili, & che però sia*

rò ſia coſa rara à vedere. Il che è ſegno, che manco quelle genti doueano hauerne coſa di certo, ma ci da ben ſoſpetione, che ſotto quei colori eglino ci habbino dipinta vna coſa in aria. E queſto ſi conferma; perche manco gli autori, che dal principio ne ſcriſſero, ſono ſtati di molto conto: perche il primo che ſcriueſſe dell'Alicorno, per quanto ſi caua da Plinio nel libro v i i i. al capitolo x x i. fu Cteſia, il quale Ariſtotile nel libro v i i i. dell'Hiſtoria degli animali al cap. x x v i i i. apertamente nomina per autor poco degno di fede. E con tutto ciò ha del veriſimile, che tutto quel, che poſcia ne ſcriſſero gli altri autori, & l'isteſſo Aristotile, & Plinio lo pigliaſſero da lui. Che gli altri poi manchino d'autorità; Filoſtrato, per vno de' Greci poſteriori, ſi vede chiaramente che egli ſi dilettò di nouelle, et di ſi fatte merauiglie. Et Eliano, ſe ben par ch'egli ne doueſſe ſcriuer piu accuratamente, facendo egli profeßione ſolamente degli animali; ſi vede però che ne ſtaua in dubbio, vſando ſempre di mettere innanzi queſto termine, ſi dice, ò dicano, ò s'intende: Et queſta per vn terzo argomento fu altresì la cagione, ch'egli, & quei, che ſeguirono dopo lui, fino a' tempi noſtri, tutti n'habbiano ragionato con qualche diuerſità: perciò che non trouandoſi di queſto animale coſa ferma, ne certa piu che tanto, & ſcriuendo eglino per detto d'altri, furono forzati ſecondo le informationi, che n'hebbero chi per vna via, & chi per vn'altra à ſcriuer tutti diuerſamente. Onde manco poßiamo affermare di quei, che n'hanno data qualche notitia a' tempi noſtri,

Seconda Ragione

Terza Ragione.

Diuerſità degli Autori.

che ne ſcriuano di veduta, ne per coſa certa, poiche ſono ancor'eſsi tanto differenti tra loro. Altri dicano eſſere vn Cauallo, altri vn'Aſino, altri à guiſa d'vn Ceruo, altri d'vn'Elefante, et altri dicano che'l Monocerote è vna ſpecie appartata dalle ſopradette, à tale che alcuni ne fanno due ſpecie, alcuni altri ne pongano tre, & piu ſpecie. Altri dicano che l'Alicorno habbi l'vgna intera, come'l Cauallo, altri la fanno ſpartita come di Capra, altri piatta come quella dell'Elefante. Ne ſono gli autori diſcordanti circa l'animale ſolamente, ma ſono differenti ancora nella deſcritione del corno: perche alcuni lo pongano di color nero, altri baio ſcuro, ma che da baſſo ſia bianco, & in cima nero. Vn'altro dice, che verſo la cima tiri al purpureo, ò lionato, altri lo fanno pulito, & liſcio, altri ruuido come'l corno del Ceruo, altri che ſia ſchietto, & altri che da alto à baſſo ſia ſtriſciato d'intorno à lumaca à guiſa d'vn belliſsimo lauoro. Pōgonlo piu, & meno largo, & lungo differentemente. I moderni poi eſſendo forzati in tanta diuerſità di venire al paragone, & riportarſi alla eſperienza di molti corni d'Alicorno, che ſi veggono ne i teſori d'alcuni Principi Chriſtiani; in queſto ancora reſtano confuſi, & conuinti: perche queſti corni manco ſi veggano eſſere tutti à vn modo, ma in certe coſe ſon conformi à quel, che n'han detto gli antichi, & in certe nò. Di piu, quel, che fa credere che queſta veriſimilmente ſia vna fama popolare, che à poco à poco ſia creſciuta, & habbia pigliato credito di verità; ſi argomenta dalle promiſsioni eccesſiue, & incredibili,

Diuerſità dell'Animale.

Diuerſità del corno.

Diuerſità de' particolari.

Quarta Ragione.

che da qualch'vni si fanno delle virtù di questo corno. Dicano risolutamente che vaglia contra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contra'l veleno: & doue sin qui si poteua tolerare, vi aggiungono di piu, che la virtù di questo corno non è solamente contra vn particolar veleno, ma generalmente vale contra qual si voglia sorte di veleno. E per secondar meglio al gusto de' Principi, dicano che non accade torlo per bocca, come bisogna far della Teriaca, & degli altri antidoti, perche basta solamente, che questo corno sia tenuto alla presentia doue sia, ò doue si porti veleno, perche subito scuopre egli il veleno in due modi, ò suda, ò veramente messo per proua nell'acqua, o in vna tazza di vino, comincia subito à bollire: Et per meglio dare à creder questi miracoli, si vagliano de' testimoni antichi, gli quali scriuono, che i Re dell'India faceano far le tazze di questo corno, nelle quali loro soli beueano, & si teueuano sicuri da ogni malattia insanabile, & che per quel dì non poteuano temere d'alcun veleno, ne di alcuna altra auuersità, fin di passar fra l'arme, & per mezzo al fuoco, & altre simili promesse impoßibili, che quanto piu eccedano ogni credenza humana, tanto maggiormente dan cagione a' piu intelligenti di far perder la fede al tutto di quel, che se ne dice. Anzi non mancano alcuni valenti huomini, che hanno hauuto ardir di scriuere, & di negar in tutto, quanto si crede di questo animale, & del suo corno, & dicano che i ciurmadori, de' quali il mondo non fù mai senza, si sien seruiti di questa fama popolare, & l'habbino messo in

C tan-

tanta eccellenza appresso de' Principi, che non parrebbe veramente tesoro quello, che tra infinita copia di cose ricche, & preciose, non vi hauesse ancora l'Alicorno.

Quinta Ragione

Per vltimo argomento, alcuni potrebbono pensare per la conformità delle voci, che il Monocerote, & il Rhinocerote sia'l medesimo, che vuol dire animale, che habbi vn sol corno sopra le nari. Ma se ciò fusse, già non vi saria dubitatione alcuna: conciosia che il Rhinocerote è certo che sia, & piu volte fu veduto ne i publici spettacoli al tempo de' Romani. Ma s'egli è altro animale, come si presuppone, quiui nasce vna difficultà maggiore, perche fra tante fere, che si conduceuano da tutte le parti del mondo in quei marauigliosi spettacoli di Roma, non si legge però mai, che vi fosse condotto l'Alicorno. Nella dedicatione dello Amfiteatro di Diocletiano da tutte le bande si condusse vna quantità di fere istrane grandißima: ma non si legge che vi si facesse mai maggior diligenza, che al tempo di Gordiano, perche douendo egli trionfar de' Persi, & celebrar le feste secolari per l'anno gloriosißimo, ch'era il millesimo dalla edificatione di Roma, che poi celebrò Filippo primo Imperator Christiano, suo successore, fece condur per quelle caccie Elefanti, Alci, Tigri, Leoni, Leopardi, Hiene, Camelopardi, Onagri, & Caualli saluatichi, & altre fere di piu sorti, tra le quali par merauiglia, che mancasse l'Alicorno, s'egli si ritrouaua (come si dice) pur in quelle bande. E maggiormente ch'egli era in quei tempi mentionato parimente per animal così brauo, & di cosi degno spettacolo,

Spettacoli de Romani.

tacolo,

tacolo, quanto altro animale, che si vedesse mai. Il che è segno piu tosto, che non vi si trouaua ne poco, ne molto, & per tutte queste, & altre ragioni pare, che indubitatamente si posi conchiudere, che l'Alicorno non si truoui, & veramente non sia.

FONDAMENTI, ET RISPOSTE Contra le predette ragioni.

HO voluto addur tutte queste ragioni in dubbio dell'Alicorno, perche il dubitar in tutte le cose suol aprir grandemente la strada alla verità. Et però coloro che in contrario n'hanno scritto, non meritano appresso di me se non lode, quando essi però non si sieno lasciati guidar dalla ostinatione, & per opporsi à quella commune opinione, che n'è stata sin quì tanto celebre; ma dal desiderio solo ch'ognuno ha di sapere, & di disputar solamente à fine, che piu chiaramente si possa venire in cognitione della verità, si come io spero di mostrare in questa materia. Primieramente quanto alla proposta di coloro, che vi tengano qualche dubbio: grande argomento della Verità, secondo'l giuditio de' Saui, par che sia la Fama vniuersale, & maggiormente quando ella si truoua stabilita, & approuata da huomini di autorità, & con qualche ragione. Il che è auuenuto hora dell'Alicorno, di cui per fera istrana ch'ella sia, & natiua in lontanissime regioni, è però stata antichissima fama. & vn commun consenso appresso d'ogni natione, ch'ella sia ve-

Argomento della publica fama.

ramente. Ne quì mi ſi può opporre, che queſto ſia ſtato forſe vn qualche grido popolare, & di poco credito; perche doue ogni grido popolare, ſuole in breue tẽpo mãcare, queſta dico, che è ſtata fama vniuerſale, la quale è perſeuerata in ogni età, et illuſtrata, da che ſi ha memoria delle lettere, da ſcrittori tanto ſacri, quanto naturali, de' primi, & de' piu famoſi, che ſiano mai ſtati al mondo, & tuttauia è venuta acquiſtando maggior chiarezza, & certezza di coſa vera. Dalla fama poi, perche tutto quel, che ſi dice, ò ſi ſcriue può eſſer vero, ò falſo; quãto par debolezza di giuditio à creder di ſubito l'affermatiua, che ſia così; tanto all'incõtro ſi può imputare à temerità à cõchiudere, ch'vna coſa tenuta, et accettata per vera di cõmun parer de' Saui, & tanti ſecoli, ſia falſa, ò ſia qualche vana inuention d'huomini. Maggiormente, che il vero, & il falſo, ſecondo che io truouo ne i principij morali, per dubbio che ſia, ſi diſcerne per via di conietture, da tre ſorti d'inditij, ò dalla coſa iſteſſa, che ſi dice, ò dal l'autore, ò dal modo. Quanto alla prima conietture, è coſa certa che in tutte le coſe ſono i ſuoi eſtremi, & i ſuoi mezzi, & in quelle ſpecialmente, che ſi rauuolgano nelle opinioni degli huomini, altre ſon vere, altre ſon poſte per modo di figura, altre ſon ſuperſtitioni delle genti, & altre ſon mere fauole, & fantaſie. Delle quali non faccendoſi diſtintione, ageuolmente ſi incorre in quel detto d'Ariſtotile, CHE chi riguarda à poche coſe, preſto dice. Et di quì naſcano altri inconuenienti, perche ſi paſſa da vn genere all'altro, et ſi viene per lo piu à inferir conclu-

Argomento dalle cõietture.

conclusioni si fatte esorbitanti, & che perauuentura non sia stato detto dell'Alicorno altrimente, che dell'Asino d'oro d'Apuleio, delle Sirene d'Homero, dell'Harpie, del Minotauro, & simili altre inuentioni, le quali non han paragone nessuno con quel, che si truoua dell'Alicorno: anzi doue elleno contengono in se qualche buon sentimento, tuttauia per essere allegate fuor di proposito, vengano riputate per ciancie, con poco honore ancora di quei buoni autori, che alle volte vi hanno compresi altissimi significati. L'Asino d'oro d'Apuleio non fu altro ch'vna bellissima figura, in derisione di quelle sciocche religioni de' gentili, & per mostrare, che chi considerasse bene i mancamenti, che si ritrouano in tutte le conditioni degli huomini, & i vitij; che egli finge di vedere sotto quella maschera d'Asino: trouerrebbe, che tutte le ationi humane, etiandio sotto spetie di virtù, son piene d'infinite imperfetioni. Le Sirene d'Homero, che furono trouate da Vlisse intorno à i liti di Napoli, & di Sicilia, non furono figurate per altro, che per la fraude, che sotto bello aspetto, & canti, & suoni, & varij modi di adulationi, di che molto abbondano sino al dì d'hoggi quelle parti, ingannaua gli incauti nauiganti. Volendo ammonirci questo mirabil Poeta col color di si bella poesia, che nel conuersar etiandio fra gli amici, dobbiamo essere accorti, nõ consentire alle troppe carezze, & insolite accoglienze altrui. L'Harpie mostrano la rapacità, & l'ingordigia de' piu potenti, verso gl'inferiori, & à forestieri maßime.

Dal mal paragone.

Vero significato dell'Asino di Apuleio.

Delle Sirene d'Homero.

Delle Harpie, & altre figure.

Le Ninfe, i Fauni, & Satiri silueſtri, & Centauri, & Chimere tutte ſon ſuperſtitioni, ò poeſie, fatte però non ſenza giuditio, ò per inſegnar ſotto quelle figure à gli animi ſemplici, ò per dilettare. Si che queſte inuentioni non meritano eſſer biaſimate per Chimere; ne manco han paragone alcuno con l'Alicorno: perche quel, che ſi truoua ſcritto dell'Alicorno, non è fauola, ne fintione, ma veramente hiſtoria di coſa, per iſtrana, & oſcura ch'ella ſia, realmente eſiſtente, & accettata, & tenuta per veriſsima da ogni buono ſcrittore. Et che ciò ſia il vero, tutte quelle ragioni, che gli ſono addutte in contrario, le medeſime ſi poſſano anco fare contra l'altre coſe vere: ſi come hora riſoluendole à vna per vna, ſi moſtrerrà manifeſtamente. Nelle quali mi ſcuſeranno alcuni piu dotti, che ſanno queſte coſe meglio di me, & perauuentura parrà loro ch'io mi diſtenda lungamente, doue io poteuo forſe riſoluerle con più breuità: Si perche queſte riſpoſte portan ſeco altre ragioni, che ſe io non m'inganno concludano per la parte affermatiua, & ch'io tengo per vera dell'Alicorno. Si ancora perche in queſti diſcorſi delle coſe naturali, ch'io ſoglio domandar filoſofia pratica, & veramẽte filoſofia, non ſi ricerca tãto lo ſtile loico, & riſtretto, che per lo piu porta ſeco oſcurità, & maſsime in queſta lingua: quanto par che ſi deſideri vn ragionamento Retorico, & diſteſo, che con ragioni chiare, & con eſempi familiari riſolua ogni dubitatione, & porga inſieme al lettor, & diletto, & notitia di piu coſe.

Argomento dal contrario.

RI-

RISPOSTA ALLA PRIMA RAGIONE, Che l'Alicorno è veramente, se bene egli sia incognito.

PER la prima ragione si è allegato, che l'Alicorno sia fera incognita; il che non si niega, ma da questa propositione non seguita però la consequenza à conchiudere, adunque l'Alicorno non è. Perche il medesimo auuiene d'infinite altre cose, le quali perche ci si portano di lontani paesi, ò perche nascano ne' deserti, ò che sien rare di natura loro; sono, come si è detto già, quanto alla specie, & la natura loro, in pochißima notitia appresso di noi, & con tutto ciò son quanto all'vso volgarißime, & note à tutto'l mondo. Che è piu in vso hoggi in tutta l'Europa degli Aromati, & del Reubarbaro, et del Legno Aloe, & dell'Ambra per nō dir di tante altre spetierie, & cose nobilißime? Et nondimeno à giuditio d'ognuno, che sia mediocremente esercitato nelle historie naturali, appresso gli antichi, & Dioscoride, & Galeno, & Plinio, che ne fecero professione, à pena si truoua di loro scritta cosa di verità, anzi molti restano ancora in gran dubbio. Del Reubarbaro, per diligentia, che vi si sia vsata da vn tempo in quà, non si sà ancora la pianta, & in che regione, ò di Ponto, ò di Leuante propiamente naschi. Del Legno Aloè, veramente nobilißimo, non si sà altro di certo, se non che per nascere egli ne i deserti inacceßibili, & grandi, non si vidde mai

Gli Aromati incogniti.

Del Reubarbaro.

Del legno Aloe.

di

di qual'arbore si sia, se non quanto le piene de' fiumi, & le smisurate inondationi, che fanno ogni anno il Gange, & l'Indo, & molti altri fiumi dell'India, ne recano certi rottami, come noi vegghiamo, che si ricolgano intorno à quelle riue, per vn legno odorifero, e precioso.

Dell'Ambra Cane.

L'Ambra Cane si dice, che nasce in Arabia, & che si truoua andare à nuoto sopra certi fonti al lito del mare. ma è gran cosa, che non si possa sapere ancora, che cosa sia. Chi dice, che nasca in quei fonti à guisa di funghi, chi tiene ch'egli sia vna specie di bitume, si come io dichiarai ne' libri delle Therme; ò piu tosto come io intesi da vn nobil Principe, ch'ella sia vn'escremento di vn gran pesce, il quale pascendosi d'vn frutto d'vna certa pianta, che in quei liti si genera, à vn certo tempo fa nel ventre apostema; il cui escremento, ò viene à nuoto sopra à quelle onde, e questo si raccoglie per il migliore, ò lo getta il pesce stesso fuori, & è il piu vile: ò egli vi muore, & rigettato dal mare vi si truoua dreto in quello apostema dell'Ambra parte nera, & parte grisia. Ma che piu?

Dell'Ambra Coronaria.

L'Ambra Coronaria, che è cosa piu volgare, hauuta però anch'ella in gran pregio appresso gli antichi, & non meno de' moderni, si pesca (si può dir) nelle regioni nostre, ne' liti del mare di Germania: & nondimeno si dubitò fin'al tempo di Plinio, & hoggi non è risoluto, s'egli sia pur vna sorte di bitume, ò di sugo congelato in quella maniera, come nasce il Corallo in altri mari. O veramente s'ella sia vna gomma di qualche arbore in quelle selue Settentrionali, & deserte, che da se stessa caschi, & per i fiumi, &

per

per l'onde del mare sia recato à quelle riue. Cosa certa è, che se non si pesca con certe reti buttate cõtra i flutti del mare, ò se non si caua dall'arena, in ogni altro modo, che si truoui, non ha quel pregio, ne quella perfetione, il che fa pensare ch'ella propiamente naschi in quel mare. Hor quì lascierò infiniti altri esempi simiglianti, & solo piglierò questo per argomẽto, che si come noi à pena sappiamo ragionar delle cose tanto vsuali, & trite, & pur non si può negar, che siano; cosi credo io, che noi non possiamo negar che l'Alicorno sia, se bene egli sia poco noto, per esser egli fera alpestre, solitaria, & rara in modo, che tutti conuengano in questo per vn punto molto notabile della natura di questo animale, che non si può pigliar viuo.

Argomento dal simile.

L'Alicorno non si può pigliar viuo.

ALLA SECONDA RAGIONE, Perche dell'Alicorno si è hauuta confusa notitia.

CON *questo discorso medesimo si risponde quasi à tutte le altre ragioni seguenti: perche di questo animale si è hauuta quella notitia, che è ordinaria quasi di tutte le cose del mondo, & della capacità nostra insieme. Cioè, che dal principio cominciano hauer qualche nome per mezzo d'autori incogniti, & di poco conto confusamente, fin che col tempo vengono in maggior certezza: à tale, che dell'Alicorno ne son già piene le historie. Le cagioni, poiche si sia perseuerato in questa noti-*

La prima notitia di tutte le cose è cõfusa.

tia confusa, son quelle due, & ciascuna verißima, si per che questa fera è à noi straniera, & non mai vista in queste bande; si perche doue ella etiandio si truoua, è ra ra di sua natura, & di radißimo si vede, per conuersar (come si è detto) sempre in luoghi solitarij, & gran deserti. Doue son da considerare due gran segreti della natura: L'vno si è, che la Natura va molto scarsa nel generar certe sorti di cose molte segnalate, & rare, cioè che ella non abbonda molto in quella specie, ma si contenta di pochi indiuidui. Questa è cosa chiara in molti esempi: perche Dio onnipotente à maggior gloria dell'opere sue, in qualunque cosa ha voluto mostrar qualche segno delle sue infinite merauiglie. Lasciamo andar quāto egli sia mirabile, cōtemplando la forma di questa gran machina del mondo, l'ordine de' cieli, i moti, e'l concorso delle stelle, il componimento degli elementi, & come egli mantenga bilanciata la terra in aria, & habbia posto termine al mare. In qualunque di queste cose create, dalle minori alle maggiori, si vede qualche segno di merauiglia, ò in vn modo, ò in vn'altro. In alcune cose Dio, & la Natura ha voluto esser marauigliosa nel modo della generatione, come delle gemme, che le crea nelle occulte viscere de' monti per virtù sola celeste, & conforme (come disse altamente quel Sauio) all'elemento delle stelle. In altre bisognando vn lungo sforzo di natura ha poste centinaia d'anni à produrle, come è nel crear l'oro, & tante varietà di pietre, & marmi preciosi, che però hanno lo splendore, & le forze simiglianti à quelle del cielo. Negli animali,

Due segreti di Natura.

Diuerse merauiglie di Natura.

Nelle Gēme.

Nell'oro, & nelle pietre.

mali, in quelli, che facean di bisogno grandemente al mã tenimento del mondo, & della vita, ne creò per tutto, & in grandißima copia: Et si prese anco diletto la natura di parer generosißima nel moltiplicarli in molte specie. Altri all'incontro, perche ò non erano cosi necessarij, ò sariã stati pernitiosi à questo suo mirabile ordine, ne creò pochißimi, & dette loro instinto di fuggire il conspetto degli huomini, & degli animali piu mansueti, come vediamo de' Leoni, Draghi, Basilischi, & Tigri, & tante altre fere crudeli, le quali ha ella, come dir cacciate, & confinate ne' deserti, ch'altroue non saprebbon viuere. In certi appar miracolosa nelle operationi, come nel generar Muschio, & Ambra, & Zibetto, & Seta di corruttion d'animali, si può dire immondi. In certi, qual'è si rozzo intelletto, che non ammiri la Natura, & Dio negli ornamenti delle cose? Conciosia che non vestì mai Salomone (come ben disse la Sapientia) in tutta la gloria sua si ornatamente, quanto Iddio ha vestito i gigli, & gli altri fiori della terra, & gli vccegli dell'aria. Quai Smeraldi non restano vinti dal gratioso color verde, che risplende in certi scarabei? Et qual gemma, ò qual lauoro non resta inferiore alle veramente gemme, verdi, rosse, turchine, & d'oro, delle quali à punte di Diamanti si veggano ornati la state certi infimi vermicelli, & bruchi? Altri animali ha fatti stupendi nella grandezza loro, come sono gli Elefanti, creati quasi per le fattioni delle guerre, & come sono anco le smisurate Balene, che à guisa di grandißime Naui si ritrouano in certi mari.

Negli animali.

Nelle operationi degli animali.

Negli ornamenti.

Nella grã dezza.

Nella picciolezza.

Altri all'incontro ha fatti stupendi nella sua picciolezza, come tra tutti parue à Vergilio stupẽdißima la Zenzala, animal che si vede à pena, & nondimeno à guisa d'Hipogrifo, egli stesso è cauallo, caualiere, & trombetta, & Perseo, e'l Pegaseo. Hor in alcune cose per venire al

Nella rarità.

nostro proponimento, ha voluto la Natura, & Dio mostrarsi miracoloso nella sua rarità; come auuien forse della Fenice, che pur si legge in certi autori, fu veduta tra l'Arabia, & l'Egitto, essendo Consoli Q. Plautio, & Sesto Papinio.

Della Fenice.

Del Balsamo.

E si come tra le piante auuien del Balsamo, il quale non accade dir che non sia, & pure in quanto si spande questa gran machina del mondo, non si truoua che naschi altroue; che in ispatio di quaranta Stadij tra la Siria Palestina, & l'Egitto; & come che piu volte si prouasse al tempo degli Imperadori del mõdo, di trapiantarlo, (come scriue Plinio) non ci valse però, ne diligenza humana, ne cultura, ne osseruation d'aria, ne di benignità di cielo, che la Natura ha voluto sempre esser la padrona lei; mai è stato poßibile che'l Balsamo sia stato Balsamo altroue, che in quel poco di ristretto. Somigliantemente par che sia piaciuto à quel miracoloso Architetto, & grande Iddio, che l'Alicorno sia raro in tutte le cose della Natura; argomento (s'io non m'ingãno) per vn'altro grã secreto di Natura, che si come ella suol esser rara in tutte le cose d'importanza, e mirabili (come testè diceuamo del Balsamo, liquore di sua natura, & di virtù incomparabile, & della Fenice, & delle Gemme) cosi debba parimente esser questo animale, ò'l suo corno

Della rarità dell'Alicorno.

in qual-

in qualche ſtupenda prerogatiua miracoloſo. Et per ſegno di ciò manifeſtiſsimo, egli ha per inſtinto naturale di eſſer ſolitario, andar per i deſerti, & allontanarſi in modo da' luoghi piu praticati, che par miracolo tal volta ſe ne truoui qualche corno, che perauuentura (come habbiam detto del Legno Aloè) da quei gran deſerti l'arrecano i fiumi, & quelle gran piene, morto che ſia l'animale, à qualche riua, la onde ſe n'ha pochiſsima copia.

ALLA TERZA RAGIONE, Perche quei, che ſcriuono dell'Alicorno ſien varii tra di loro, & parimente ſien varii alcuni Corni, che ſi truouano.

D*I quì naſce, che manco le genti di quel paeſe par che n'habbino mai ſaputo render molto conto; ſe non che l'effetto iſteſſo nõ ſi potea negare, & in iſpatio d'anni, & di ſecoli viſtoſi hor vno, hor vn'altro di quei Corni in mano di quei Principi, ſi come ſogliano tutte le coſe nuoue venir in cognitione à poco à poco, ha del veriſimile, che appreſſo quelle nationi piu vicine, ne naſceſſe dal principio vna fama publica, la quale ſecõdo le forze, ch'ella ſi acquiſtò à lungo andar di verità, coſi vẽne riceuuta dal mõdo, & notata da ſcrittori. Et de' primi moſtra, che foſſe ſcritto di queſto animale da' Caldei, per eſſere ſtata fra loro la prima profeſſione, che ſi ricorda delle ſcienze, & per la vicinãza cõ l'India, li quali però lo chiamorono Remena,*

I Caldei primi autori dell'Alicorno.

che poi trapassando à gli Hebrei (come in piu luoghi della Bibbia si legge) vien detta quasi con la medesima pronuncia Remim, & Reém, si come si dichiarerà meglio nella seconda Parte. Fin che alcuni piu curiosi, quando ancora non si haueua molta cognitione delle scientie, lo messero come degno di memoria nelle historie, & per mediocri ch'eglino si fossero, secondo che comportaua la conditione di quei primi tempi, non si ha però da pensare, che ciò che scriuessero fosse fauola, del che viene imputato Ctesia, ma che almeno ne fosse vera qualche parte. Come questa dell'Alicorno, veggendosi apertamente che in processo di tempo ritrouandosi pur cosa vera, ne fu scritto tuttauia con maggior chiarezza, fin da Aristotile. Il quale scriuendo con tanto giuditio le cose degli animali, & di alcuni di quelli dell'India, de' quali egli puotè hauer notitia interamente, per fauor (come nota Plinio) d'Alessandro Magno; è necessario, non solo ha del ragioneuole, che s'egli non fosse stato piu che certo dell'Alicorno, non ne haurebbe fatta pur mentione, non che scritta la historia. Si come egli non scrisse anco del Minotauro, ne de' Centauri, ne di si fatte nouelle sopradette, riputandole senza dubbio, per quel, che elle sono, semplicemente inuentioni d'huomini, & fauole, ò poesie. Al detto d'Aristotile poi si rapportano tanti altri nobili scrittori, se ben per non essere stata sin'à quei tempi la notitia di questo animale molto chiara, è stata causa, che gli autori, & prima Aristotile ne hanno toccate le specie solamente, che à' tempi piu posteri Plinio, & altri

Aristotile dell'Alicorno.

ne

ne scrissero piu distesamente. Et con tutto che tra loro si ritruoui qualche diuersità, non si deue però arguire per incertezza, ne per falsità della cosa; perche i posteri fu forza, che in qualche parte variassero vn dall'altro, non già per contrarietà da quelli primi, ma perche n'hebbero tuttauia piu particolari, & piu certe informationi, & ne poteano scriuer piu risolutamente. In quel, che poi differiscono tra loro, chi non sa, che se ben la cosa è sempre la istessa, & la verità è vna sola, & non piu, i concetti però degli huomini son varij, & variansi parimente le parole, le quali hauendo riguardo la, onde possan variarsi nella cosa istessa, ageuolmente s'accordano, & tutte quã te à suo senso tornan vere? La cagione del variar della cosa medesima è manifesta, & è anco necessaria; perche stante la historia d'Aristotile, & di Eliano, che stano due, ò piu sorti d'Alicorno; vn autor ragionerà d'vna, & l'altro d'vn'altra specie. Anzi vn'autor medesimo scriuerrà in vn luogo d'vna sorte, & in vn'altro luogo di vn'altra: & cosi non segue la conclusione, che vn di loro, ò ambedue dicano la bugia, anzi si ha à distinguere la equiuocatione, & si trouerranno ambedue veri. Con la medesima distintione si accorda parimente la differenza d'alcuni moderni, che alla età nostra, ò poco innanzi han no scritto dell'Alicorno di veduta loro, & per cosa certa. Di vno scriue Marco Polo Venetiano in Tartaria, di due il Bartema Spagnuolo nella Mecca, & d'vn' altro il Cadamosto nel mondo nuouo, che si congiungne con l'India: come diremo piu distesamente à suoi luoghi.

Della diuersità degli Scrittori.

La varietà della cosa, in che consiste.

Accordo de' moderni.

Nelle quali descritioni, se pur si ritrouerrà qualche diuersità, dico che ageuolmente si possono concordare, tuttauolta che s'habbia questa cõsideratione, che perauuentura quegli autori non parleranno tutti quanti d'vna specie. Senza che, poi si dirà, può star molto bene, che di vna specie medesima gli indiuidui habbino qualche diuersità tra di loro: si come veggiamo variarsi tutti gli altri animali, ò piu, ò meno, per varietà de' paesi, del pascolo, dell'aria, & dell'età ancora, per la quale mutano il pelo, il colore, & in qualche parte la forma. Et molto piu possan variar ne i Corni, che gli mettano, ò piu per tempo, ò piu tardi, & nel crescere variano euidentemente. Et il simile accade ne i Corni, che si veggono ne i tesori de' Principi; li quali non è gran fatto, che non siano tutti quãti à vn modo, perche l'arte senza dubbio in qualch'vno vi harà aggiunto qualche cosa di suo; tali saranno stati lasciati rozzi, & come la natura gli harà prodotti; tali saranno stati puliti, ò strisciati, ò acconci in altra guisa, ò rotti à tale, che chi non harà si fatte considerationi, facilmente ne potrà restare ingannato.

La varietà degli Indiuidui.

Degli Alicorni de i Principi.

ALLA QVARTA RAGIONE, Delle virtù, & gran promesse, che si fanno dell'Alicorno.

SEGVITA *il quarto argomento, che per quanto accompagnato cõ l'altre ragioni sopradette, par di qual che momento, tanto egli inteso nel suo vero senso, resta*

fiacco,

fiacco, & di nessun valore. Si fondaua l'argomento in questo, che faccendosi dell'Alicorno alcune promesse eccessiue, & incredibili, ciò sia inditio manifesto, ch'egli debba esser cosa fauolosa, & non vera. Il che non segue; perche siano le promesse eccessiue, & grandi quanto si vogliano, non mi si negherà però ch'elleno potranno essere eccessiue in parte, & non in tutto; & secondo i loici non è buon argomento, dalla parte derogare al tutto, & che rimosso l'accidente, si tolga anco la sustantia. Senza che veramente non si può negare, che certe virtù, & certe operationi delle cose siano mirabili, ciò è, che nõ se ne sappia la ragione: perche di si fatte virtù occulte ne son pieni i libri; li quali con tutto ciò non contengono, ne ci dichiarano la menomissima parte delle merauiglie, che tuttauia noi ritrouiamo, & tocchiam con mano d'infinite cose: perche dũque vogliam noi negare, che qualche vna di quelle mirabili virtù possino ritrouarsi anco nell'Alicorno? Verbigratia ch'egli sia contra veleno, & che posto alla presentia del veleno, sudi, & che nell'acqua bolla. Ma posto, che nessuna di queste virtù, che gli si attribuiscono, siano vere; questa è ben cosa enorme, & intollerabile in tutte le scienze, che mancando l'accidente, manchi altresì la sostantia. Et perche di cotali operationi, & delle sue cause, se alcuna ve n'è manifesta, si ha da ragionare à suo luogo nella terza, & vltima Parte; però quanto si richiede per risposta all'argomento, ne sia detto sin quì à bastanza.

Le virtù occulte nõ si posson negare.

E AL-

ALLA QVINTA ET VLT. RAGIONE, Perche l'Alicorno nõ fosse mai condotto negli spettacoli de' Romani.

RESTA rispondere all'vltima ragione; nella cui solutione, se gli vltimi argomenti sogliano essere i migliori, & i piu dimostratiui, si conchiuderà indubitatamente, che l'Alicorno è vero, & non si può negare. Si arguiua adunque per gran merauiglia, se questo animale era veramente, com'egli però al tempo de' Romani non fosse condotto mai in quei trionfi, à guisa, che vi si condussero il Rhinocerote, & tante altre fere strane, la onde gli autori di quei tempi ne hauessero potuto scriuer di veduta loro la verità. Ma per il contrario, non trouandosi memoria ch'egli fosse mai veduto in quei spettacoli, questo è segno ch'egli veramente non si trouaua, & non douea esser cosa vera. Alla quale oggetione rispondo, che ciò nõ solamente non è merauiglia, ne gran cosa, anzi v'ha tre risposte, & tre ragioni euidentissime. Prima per quel, che si è detto della bestialità di questa fera, che non solo è rara di sua natura, & di radissimo si vede, conciosia che ella vadia sempre solitaria, & per deserti inaccessibili: ma del tutto è indomita in modo, come dicemmo per cosa notabile, ch'ella nõ si può pigliar viua. L'altra è, che quãdo ben'ella fosse stata per alcuni tempi presa; dobbiamo però ricordarci, che la regione, doue si genera questo animale, è lontanissima, & quasi negli Antipodi, che à condurlo

Prima Risposta.

Seconda Risposta.

durlo in queste bāde (lasciamo andar la sua stranezza, & che non si domestica mai) saria stato impossibile, per la varietà, quando altro non ostasse, dell'aria, del cielo, & de' paschi. Il che veggiamo tal volta in qualche animale di queste circonuicine regioni, quanto malamente si cauono del loro natio paese, & se pur si conducono altroue, ci viuan poco, come i Cammeli, & già gli Elefanti. Et poi che bisogna sempre contrastar con l'altrui poca esperienza, di questo ne habbiamo hoggi vn'esempio tra gli altri chiarissimo, per le relationi di Pietro Gillio, gentil'huomo Franzese, scritte al Cardinale Armignac gli anni passati, che il Signor Armonte era Ambasciatore di S. M. Christianissima appresso di Solimano gran Turco, quando egli fu nella guerra contra'l Soffi Re di Persia. Racconta il Gillio, che nel ritorno da quelle bande verso Europa, per diligentia incredibile, che il Signor Armonte vsasse di condurre vn'Elefante, ch'egli s'haueà fatto dimestichissimo, per presentarlo al Re di Francia suo Signore, egli non potè mai passare i confini della Soria, che con gran dispiacere di quel Signore se ne morì. Et perche questa historia nō sia senza qualche eruditione, di ciò rende la ragione, che habbiam detta di sopra, Eliano; il quale nel libro x. al cap. xviii. scriue, che gli Elefanti come si veggan tirati in paesi strani, ò per qualche sentimento ch'eglino habbino, ò pur che l'aria, et i paschi altroue non gli comportino, cascano per lo piu morti di malinconia, ò si danno in vn pianto grandissimo, & versano dirottamente tante lachrime, che si acciecano. Et

Historia di vn'Elefante.

Gli Elefāti malamēte si conducono fuori del lor paese.

di si fatte difficultà patiscano piu, ò meno tutti gli animali, & tutte le piante; che si trasportano in paesi strani; che, ò non possano viuere altroue in nessun modo; ò viuran poco tempo, ò imbastardiscono, et degenerano manifestamente dalla natura loro. Ma oltre à questo, ci è vn'altra risposta; che non ha replica, & si sà molto bene da chi ha lette, & osseruate le historie, che i Romani non arriuorno mai in quelle bande dell'India à mille miglia. Et è cosa certa, che l'arme loro non potero mai espugnar le forze de' Parthi, & se ben piu volte le ruppero, & ne riportorono trionfi grandißimi, à pena però passorno il fiume Eufrate, & viddero i confini de' Parthi, li quali cominciano dal mar di Persia, fino à l'Hircano, si stendeua in Oriente lungo il monte Imauo, fino al fiume Indo, & conteneua la dal Tigri la Parthia, Aria, Drangiana, Carmania, Battriana, Cambaia, Aracosia, & di là dall'Imauo la Hircania, la Sogdiana, & alre Prouincie grandißime, delle quali l'Imperio Romano à pena n'vdì il nome, non che hauessero potestà di comandare di là dall'Indo, & da'l Gange, doue scriuono ritrouarsi questo animale.

Terza Risposta.

I Romani non arriuorno doue nasce l'Alicorno

SI CONCHIVDE, CHE l'Alicorno è.

HOR *se queste risposte, & tante altre ragioni, che si allegano contra à chi nega l'Alicorno per cosa vera, mancheranno di credito; dirò anch'io all'incontro,*

tro che mancherà d'intelletto, & troppo sarà ostinato colui, che negherà il senso, & il vedersi tanti Alicorni, che si ritruouano ne' tesori de' Principi. Oh diran questi tali, vi si vede pur in questi gran varietà fra di loro, & che differiscono dalle note, & descritioni dateli da gli antichi. A questo la risposta già si è accennata di sopra, & è facile à chi vuole spogliarsi di passione, & non confidarsi tanto nella sua argutia: perche come si viene al particolare, basterà molto bene al sapiente, che siano conformi nelle piu parti, anzi giudicherà ragioneuol cosa, che sieno in qualche parte differenti, come diceuamo ch'vno Indiuiduo è differente dall'altro, & che variano per varietà di cielo, d'aria, di paesi, di educatione, & tal'vni variano di specie specialissima; & per la età. Si come da' primi anni noi veggiamo, che i corni de i cerui cominciano à spuntar come lesine, & puliti; in due, & tre anni si ramificano, poi si fanno rozzi, & si mutano in successo d'anni di grandezza, di grossezza, & di figura. Et che dubbio v'è, che ne i corni dell'Alicorno debba auuenire il medesimo, & debbano hauere le sue mutationi naturali, massime del color del corno, di quelle striscie, & d'altre simili fattezze esteriori, che deggiano essere l'vltime à venire. Et quì lascio, che verissimamente alcuni corni, benche siano di natura i medesimi, nondimeno saran stati differentiati dall'arte, ò in vn modo, ò in vn'altro, ò rotti, ò puliti, ò strisciati, ò variati con altri ornamenti, secondo che sarà piaciuto à quelli, à cui saran venuti nelle mani.

Varietà de i corni del Ceruo.

Varietà dell'arte.

Alicorni non veri.

Et di molti facilmente auuerrà, che non ſaran veri Alicorni, ma i Principi, appreſſo de' quali ſi ritrouano, ſi compiaceranno hauerli, & tenerli per vero Alicorno; & ſapendo noi, che di tutte le coſe rare, & precioſe, ſi trouan delle vere, & delle falſificate ancora, è offitio d'ogni giuditioſo ingegno diſtinguere l'vne dall'altre, & non per vna falſa biaſmar tutto'l reſtante. Hor parendomi hauer già riſoluti tutti i motiui, che ſi poſſan far contra l'Alicorno, farem fine à queſta parte, conchiudendo, che l'Alicorno ſia veramente, & non ſi poßi negare: & à piu chiarezza della verità, con altri fondamenti verremo à determinare, che ſorte d'animale egli ſia.

SECONDA PARTE,

DI QUEL, CHE SIA L'ALICORNO.

GIA' che ſi è prouata con tante autorità, & con alcune viue ragioni queſta concluſione per veriſſima, che l'Alicorno è; & che in traſcorſo di parlare ſi è toccata la natura di queſto animale, & della ſua rara conditione, & doue egli naſca, & del ſuo Corno, & come egli ſia ſtato in gran conto per ogni tempo; parrà forſe, che noi habbiamo il campo larghißimo à dimoſtrar quel, che egli ſia. Con tutto queſto hauendoſi à cauare il proprio genere, & la diffinitione di queſto animale da quelli

quelli autori antichi, & moderni, che n'hanno scritto, & tra tutti quanti essendo le differenze, che si sono intese nella prima parte; non si può senza qualche difficultà darne à pieno risolutione. Però è di mestieri, che noi andiamo accuratamente considerãdo quelle autorità, & quelle historie, che di questo ragionano, dalle quali trarremo la verità, la qual poi confermeremo col testimonio d'alcuni, che a' nostri tempi hanno scritto dell'Alicorno di veduta loro, & col paragone insieme di tanti Alicorni, che ne i tesori d'alcuni Principi si veggano. Dico adunque che delle prime memorie, che s'habbino del mondo insino à questa nostra età, in molti luoghi della Bibbia si fa mẽtione dell'Alicorno: doue se bene egli non si esprime, che sorte d'animal veramente sia, si caua nondimeno dal senso delle parole; che e' sia vna fera asprißima, & terribile.

Gli Autori dell'Alicorno.

Si legge in Caldeo Reména, & nell'Hebreo con voce quasi deriuata da questa, Reém, & Remím, con tutto che san Girolamo Dottore intendentißimo, non meno delle cose naturali, che delle sacre Scritture, et delle lingue: interpreta in alcuni luoghi questa parola Reém, Rhinocerote. Si come nel Deutoronomio al cap. xxxiii. Quasi cornua Rhinocerotis cornua eius: doue impropriamẽte harebbe egli interpretato Monocerotis, significãdoli nel numero del più, non vno, ma piu corni. Et Remím in Dauid al Salmo xxii. Libera me domine ab ore Leonis, & à cornibus Unicornium humilitatem meam. Et al Salmo xxix. Reém; Dilectus quemadmodum filius Unicornium. Et al xcii. Exaltabitur cornu meum sicut Unicornis.

I Caldei. Gli Hebrei.

cornis. Leggesi parimente questo nome in paragone di fortezza, in Esaia al cap. xxxiiii. Descendent Unicornes, &c. quasi viri fortes. Et in Iob al xxxix. In lingua Arabica, secondo Andrea Bellunense, che alla nostra età è stato molto diligente nella interpretatione di Auicenna, scriue, che questa parola Alcherchedem, significa vn'animale, che habbia vn sol corno in fronte, il quale è contra veleno. Nelle quali autorità si nota principalmente, che la memoria, che si ha di questo animale è antichißima, & che si haueua per vna fera molto feroce, & terribile; & dipoi venendo piu al particolare, si torna di nuouo in quella consideratione, che l'Alicorno, ò Monocerote, per auuentura non possa essere altro, che il Rhinocerote. Prima per la simiglianza delle voci, & etiandio della cosa istessa: conciosia, che tanto è dire Monocerote, cioè animale d'vn corno solo, quanto Rhinocerote, se non che di piu quiui si esprime il luogo, cioè ch'egli habbia vn sol corno sopra'l naso. A questo s'aggiugne la interpretatione (come io ho detto) di San Hieronimo, che piglia l'vn per l'altro. Et di piu io vi aggiungo anco vn terzo argomento, che i mercanti Portoghesi, de' quali alcuni dotti Medici sono stati molti anni nell'India, & hanno vsata gran diligenza nel ritrouar la verità, & la propia natura degli Aromati, & di tante altre cose preciose, che ci si portano da quelle bande; affermano questi valenti huomini, che dell'Alicorno non han trouato altro di certo, se non che quelle genti tengano ch'egli sia'l corno del Rhinocerote, & che specialmente egli si ritroui

Gli Arabi.

Se l'Alicorno sia'l Rhinocerote.

nella terra Bengala, et che iui è in riputatione per Alicorno, & per antidoto contra veleno: ancora che di questo non habbino ferma certezza. La onde non è gran fatto, che'l mio dottißimo Cardano habbi scritta questa per la vera opinione. Con tutto ciò, che l'Alicorno sia il Rhinocerote, questa metamorfosi (per dir cosi) non è vera. Perche il Rhinocerote è specie d'animale, ancor lui feroce molto, ma differente dall'Alicorno; & Plinio lo descriue particolarmente nel libro v i i i. al cap. x x. con queste parole. Ne i giuochi di Pompeo Magno fu fu mostrato il Rhinocerote, con vn corno sopra le nari, quale si è visto piu volte. E' egli prodotto dalla natura per vn'altro inimico all'Elefante, perche lima'l corno nel le pietre, & cosi vien con esso alla battaglia. Questo medesimo afferma Solino nel libro delle molte historie miracolose. Ma che veramente tra queste due sorti d'animali sia gran differenza, si dichiara per le parole di Pausania autor greco, scriuẽdo egli che'l Rhinocerote ha due corni, & non vn solo. Vno dice ch'egli è assai ben grande, & che egli l'ha sopra le nari; L'altro gli esce in cima à le spalle piccolo, ma gagliardißimo. Et Festo dice, che alcuni pensano, che il Rhinocerote sia'l Boue saluatico dell'Egitto. Ma di più; chi dubita che se questi animali fossero vna cosa medesima, non vi sarebbe piu che dire? conciosia che il Rhinocerote fu appresso à i nostri antichi animal notißimo, & mentre Roma fu Imperatrice del mondo, si vidde molte volte in quei gran spettacoli, messo contra l'Elefante. La prima volta fu condotto nella de-

Il Rhinocerote, nõ è Alicorno

Spettacoli del Rhino cerote.

dicatione dell' Amfiteatro di Diocletiano, il quale per segno di si raro spettacolo, ne fece far vna medaglia, nella quale si vede da vna banda il Rhinocerote, che viene interpretato secondo alcuni giuditiosi per la magnanimità, & fortezza regale; ò veramente ch'egli volesse con questa impresa cõformar se stesso alla natura del Rhinocerote, che è tardo all'ira, ma poscia implacabile. Li quali significati mostrò benißimo Martiale, il quale essendo fauoritißimo di questo Imperatore, nel commune applauso di tanta sua gloria, fece due bellißimi epigrammi, nell'vno de' quali mostra la fierezza, & forza incomparabile di questo animale, che balzasse in aria il toro come vna palla à vento, dicendo.

Medaglia di Diocletiano.

Præstitit exhibitus tota tibi Cæsar harena
Quæ non promisit prælia Rhinoceros.
O quàm terribiles exarsit pronus in iras.
Quantus erat cornu, cui pila taurus erat?

Nell'altro mostra, che se bene egli è tardo all'ira, diuien però furiosißimo, & che e' ferisca con due corna, & non con vno, dicendo.

Solicitant pauidi dum Rhinocerota magistri,
Seq; diu magnæ colligit ira feræ.
Desperabantur promißi prælia Martis
Sed tamen is rediit cognitus antè furor.
Namq; grauem gemino cornu sic extulit Ursum,
Lateat vt impositas Taurus in astra pilas.

Si è visto vltimamente il Rhinocerote à nostri tempi in Europa l'Anno M.D.XV. quando Emanuel Re di Por-

Portogallo ne fece vn ſpettacolo in Lisbona contra d'vn Elefante, fattiſi venir dall'India orientale, nel qual contraſto l'Elefante reſtò perditore. Quei, che allhora lo vid dero, lo deſcriuono ſimile all'Elefante, & della medeſima ſtatura poco meno, ſe non che ha le gambe piu corte, & i piedi con l'vgna ſode, & ſpartite, ha la teſta come di porco, la ſchiena armata d'vn cuoio duriſsimo ſcaglioſo, & feſſo à guiſa di rotelle, & cō due corni, come ſi è detto, vno ſopra le nari, & l'altre in ſchiena piu piccolo. Per chiarirmi d'ogni dubbio, che l'Alicorno, & il Rhinocerote non ſieno i medeſimi, fra molte precioſiſsime diſtillationi di Quinte Eſſentie, di Balſami, Eliſir, Oro potabile, & altre coſe d'infinito valore, delle quali il virtuoſiſsimo, & veramente Gran PRINCIPE *di Toſcana ſi diletta, & ha raccolte da tutto'l mondo, mi fece gratia farmi vedere à paragone il corno dell'vno, & dell'altro, li quali ſon differentiſsimi. Perche il corno del Rhinocerote è nero, & del tutto di groſſezza, & di lunghezza come quello del Bufalo, ſe non che queſto nō è vano dentro, ne ſtorto, ma per tutto è ſodo, & graue, & ſolamente torce alquanto verſo la punta, la quale è acuta quanto può eſſere, con vn ceſpo di ſetole doue è ſtaccato à quattro dita dal naſo negriſsime & folte, & raſpoſe quanto vna lima. Quel dell'Alicorno, benche egli non ſia intero, è differentiſsimo, & bianco, & moſtra piu del nobile, come mi riſeruo di dire à luogo ſuo. E di neceſsità adunque per queſti paragoni, & per tante autorità à conchiudere, che l'Alicorno ſia altro animale, che non è il Rhinocerote.*

Deſcritione del Rhinocerote.

Segni del corno del Rhinocerote.

E se San Hieronimo interpreta alle volte vno per l'altro, di ciò si è già accennata la cagione, perche in certi luoghi si trouaua scritto nel numero del più, più corni, & non vn solo, la onde harebbe partorita confusione à dir, Libera me Signore da i corni dell'Unicorno. Et simigliantemente in certi altri luoghi: Che i mercanti poi dell'India, & quei Medici habbino per detto degli Indiani, che per lo Alicorno loro non intendano altro, che'l corno del Rhinocerote, già essi confessano, che di ciò non han certezza ferma, & allhora noi gli crederremo, che si saran meglio chiariti della verità. Et massime d'vn animal così raro, & d'vn corno così precioso, che non si vende à Mercanti: si come, & di questo, & d'infinite altre cose d'Oriente loro stessi dicano non hauerne ancora hauuta notitia à pieno, & come si disidera.

Le Histo-rie dell'Ali corno.

Hora passando à le historie naturali, primieramẽte è di bisogno notificar vn'errore, il quale è stato cagione, che alcuni si sono ingannati inauuertentemente, ò ragionando, ò scriuẽdo di questo animale. Et questa è stata la equiuocatione, che si è presa in questo vocabolo Monocerote, il quale si può intendere in due modi, ò per adiettiuo significãte vn'animal d'vn corno, ò per sustantiuo, & per vna specie propia d'animale con vn corno solo. Aristotile non intese mai per Monocerote vna specie specialissima, & certa d'vn'animal con vn sol corno, del quale è la nostra quistione: ma si ben per vn nome adiettiuo, & generale, significante ogni animal d'vn corno: come sono nel greco Δίκερος; & τρίκερος, & altresì in latino Unicornis,

Monocero te s'itende in due mo di.

Aristotile.

cornis,

cornis, Bicornis, Tricornis, animal d'vno, di due, & di tre corni. Il che chiaramente si raccoglie nel libro ii. del l'Historia degli animali al cap. iii. doue ragiona degli animali cornigeri. L'Asino d'India (dice egli) è animal con l'vgna intera, & Monocerote, cioè ch'egli ha vn corno solo, benche di rado si truoui. Et soggiugne; parimente è Monocerote, cioè d'vn corno solo, l'Orige, ma con l'vgna fessa. Dipoi nel libro vi. al cap. xxxvi. fa mentione degli Onagri, cioè Asini seluaggi, piu feroci, che i domestici. Et de' medesimi ragionando Varrone nel ii. delle cose rustice, dice che molti ne nascano in Frigia, & in Licaonia: doue ambedue questi autori, non facendo mentione alcuna de' corni; questo è segno, che per l'Onagro, ò vogliamo dire Asino siluestre, essi intesero vno animal diuerso dall'Asino d'India Monocerote. Solo Filostrato io ritruouo, che nomina forse per errore, l'Asino Monocerote etiandio Onagro, cioè Asino siluestre, dicendo; ch'egli si ritruoua intorno alle paludi del fiume Iphaselide in India, & che con quel corno, ch'egli ha solo combatte à guisa di Toro valorosamente. Ma da questi autori di piu conto noi cauiamo risolutamente, che l'Asino d'India, & l'Orige, amendue Monoceroti, cioè con vn sol corno, & l'Asino siluestre dell'India, son tre specie differenti, & nessuna è propiamente l'Alicorno, ò propio Monocerote, del quale noi principalmente intendiamo. Altri dicono, & Plinio, che l'Orige è specie di Capra saluatica in Libia, con vn corno duro quanto vn ferro, & nero. Simigliantemente per vn significato com-

Asino dell'India Monocerote.

Orige Monocerote.

Onagro, ò Asino siluestre.

Asino siluestre Monocerote di Filostrato.

Rhinoce-rote. *commune nomina Plinio nel libro viii. al cap. xx. il Rhinocerote, & appresso nel cap. xxii. buoi dell'India Unicorni (dice egli) & Tricorni, cioè altri con vn corno solo, & altri con tre. Et soggiugne de' Tori siluestri atrocissimi, & maggiori de' Campestri, che muouan le corna à ogni verso. Et che parimente in India vi son Buoi con l'vgna intera, & Unicorni. Al medesimo modo si deuono intendere Oppiano, ne i libri delle caccie, & Strabone, quãdo scriuono, che in India si truouano Caualli, & Asini Unicorni, & di piu Eliano, quãdo dice, che in Etiopia sieno Tori, & Uacche cõ vn corno solo. A' questi autori si riferiscano molti altri, et principalmẽte Solino, il quale ne i libri delle cose marauigliose, seguita del tutto Plinio. Questi imita ancora Isidoro ne i libri delle Etimologie, di quãto scrisse nel libro xii. dell'Alicorno. Et in parte gli imita ancora fra' piu moderni Alberto Magno, il quale scrisse molto copiosamẽte degli animali, & tra gli altri nomina molte specie d'animali terrestri, & grã bestie del mare, che sono naturalmente con vn corno. Et alcune sorti de i serpenti, con vno, con due, con tre, & piu corni. Si come è quel serpente velenosissimo, che però è chiamato Ceraste, cioè cornuto, & l'Aspide parimente cognominato cornuto, & il Cenchria, & l'Ammodite. Et di alcuni animaletti volatili, altri con vn sol corno, & altri cõ due, à guisa di gran cicale di color lionato, con due cornetti puliti, & simiglianti di ramicelli, & di punte à i corni del ceruo, lunghe vn mezzo dito, & mobili à guisa di forchetta: li quali cornetti mi si dice da huomini degni di fede*

Buoi, Tori, & Vacche Vnicorni.

Balene cõ vn corno.

Serpenti cornuti.

Mosconi cornuti.

fede, hauer mirabile proprietà à tenerli solamẽte in mano, contro al mal del granchio. In tutte queste autorità, & tante sorti d'animali diuersi, si vede chiaramente, che questo vocabolo Monocerote, ò vuoi dire in latino Unicornis, si intende per vn epiteto commune, che conuiene à Caualli, à Buoi, à Asini, à Capre, à bestie marine, à Serpenti, & altri animali, che habbino vn corno solo, si come si dice Bicornis, & Tricornis, d'ogni animal di due, & di tre corni. Ma si come occorre d'infinite voci, che quella cosa, che nel suo genere è più celebre, & di maggiore eccellenza, si acquista, & porta seco il nome di tutto quel genere per suo proprio; cosi per Monocerote, ò vero Unicorne, oltre al significato commune, che si è detto, si è inteso da certi autori propriamente vn'animal di vn corno solo eccellentissimo: ancora che alcuni autori, de i migliori etiandio che siano, sono incorsi in quella equiuocatione, & hanno attribuite le eccellenze del vero Monocerote, & vero Alicorno, hora al Cauallo d'India, hor all'Asino siluestre, & hora al Rhinocerote. Et però si ha da auuertire, che da quì innãzi tutto'l nostro ragionamento si debba intendere di questo solo vero, & proprio Alicorno, & nõ degli altri. Ma quiui mi si potrebbe muouere vn dubbio; come può stare che il Cauallo, & l'Asino d'India sopradetti, nõ si possino hauer per veri Unicorni, conciosia, che nõ solamente Filostrato, ma etiãdio Eliano, che fa professione di scrittor tanto accurato, le medesime virtù attribuiscono à questi, che si dãno al vero Alicorno, & specialmente dicono, che il lor corno è contra al

Monocerote proprio.

Dubitatione.

vele-

no, & altri mali insanabili, & che però i piu potenti dell'India se ne fanno far le tazze, le quali adornano in varie foggie con cerchietti d'oro, & con esse beuono?

Prima Risposta.

A' questo mi occorre rispondere in due modi: Il primo si è, posto che sotto questo nome commune di Unicorno siano piu sorti d'animali, come si è detto; non è però necessario, che tutte habbino la medesima eccellenza, anzi vna sarà il vero Alicorno, & l'altre false: alle quali con tutto ciò si attribuiscono da ignoranti, ò da mercanti istessi le medesime virtù, che al vero; si come accade d'infinite cose adulterate nella medicina, & di certi rottami, che si mostrano per vero Alicorno, & lo tengano per ciò in gran pregio, li quali son del tutto lontani dal vero Alicorno, come à suo luogo si dirà piu chiaramente. Ma oltre à questa vi è vn'altra risposta buonissima; che veramente non è gran fatto che quelle specie già dette d'Unicorni siano vna sola: se non che Eliano scriuendone per detto d'altri, ne douette hauer diuerse informationi, & da tale gli fu descritto à simiglianza d'vn Cauallo, da vn'altro d'vn'Asino, ò d'vn Ceruo. Perche i nomi, & quelli massime, che si danno per simiglianza, se ben nō variano la specie, danno ben cagione à chi ben nō auuertisce di pigliare errore; si come auuiene in questi nomi Lionfante, & Liocorno, per i quali non manca chi pensi, che sieno specie di Leoni. Et che ciò sia vero, che Eliano, & parimēte qualche altro autore habbino possuto intendere tal volta vna specie sola sotto diuersi nomi di Cauallo, d'Asino, & di Ceruo; prima Aristotile, & poi quasi tutti gli altri

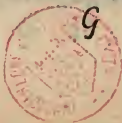
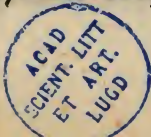
Seconda Risposta.

altri si accordano, che questo animale Unicorno di rado si truoui. Et di piu, questi che a' tempi nostri hanno già ricercato tutta l'India, affermano il medesimo, & che egli sia rarißimo. Che se altramente fosse, & se del vero Alicorno se n'hauesse di piu sorti, in trascorso di tante centinaia d'anni, che questo animale è in tanto conto, & parimente il suo corno, già se n'hauerebbono infiniti, ò almeno harebbono arricchiti tutti i tesori del mondo. Et però à piu chiarezza del nostro ragionamẽto, quì porremo questa conclusione, che veramente essendo il vero Alicorno sol'vno, & mancando noi del proprio genere, non debba però partorir confusione, che dagli autori gli sia dato nome per simiglianza, ò di Cauallo, ò d'Asino, ò di Ceruo: perche ogni genere per confuso che sia, si specifica dalle sue propie differenze, le quali noi verremo raccogliendo da tutte quelle testimonianze degli autori, che in ciò trouerremo piu conformi, & per altri contrasegni, & historie concluderemo fermamente quel, che sia Monocerote, doue si truoui, & le eccellentie, che gli si danno.

Del vero Alicorno non ne possano esser piu sorti.

DESCRITIONE DELL'ALICORNO.

DEGLI *autori adunque, tre fra gli altri descriuono questo animale chiarißimamente, Filete, Eliano, & Plinio. Filete autor greco assai compiutamente lo descriue in queste poche parole. È il Monocerote vn'animale, che crudelmente ferisce de' morsi, & de' calci; dà i crini, ch'egli ha in fronte manda fuori vn corno fierißi-*

Filete.

mo, il quale non è concauo, ne leggieri à guisa degli altri corni, ne piano, ne pulito, ma piu aspro d'vna lima di ferro, rauuolto poi à lumaca in molte striscie, piu aguzzo di vn dardo, perche non è torto, ma del tutto diritto, & nero da alto à basso, eccetto in cima. Questa è breuemente la difinitione, & la forma di questo animale, & del suo corno, alla quale si confrontano molti altri buoni autori, & principalmente Eliano, il quale nel libro xvi. al cap. ventesimo, scriue questa bella historia, la quale per esser molto al proposito nostro, è di bisogno quì discriuerla tutta. Si dice essere alcuni monti (dice egli) nelle intime regioni dell'India, alli quali si va con difficultà, doue dicano, che tutte le bestie, che sono appresso di noi domestiche, iui sieno fere seluaggie, cioè Pecore, Buoi, & Capre, le quali vadino però vagabõde, & in libertà loro, & i Cani similmente fieri senza cura degli armenti. Et che di fere si fatte ve ne sia infinita copia, ne fanno fede i Bracmani, nominati quì per huomini sapientissimi, & di felicissima vita. Con questi animali annouerano il Monocerote, lo quale nominano in lor voce Cartazone, & che egli sia di grandezza quanto vn Cauallo di intera età, con i crini, & co' i piedi, che tirano al rosso, molto forte di gambe, & ageuolissimo di tutto'l corpo, hà le dita de' piedi indiuise, come l'Elefante, & la coda di Cinghiale. Fra le ciglia ha vn corno nero, & non pulito; ma con certe rauuolte intorno naturali, d'vna punta aguzza molto, & di voce strauagantissima da tutti gli altri animali, & molto acuta. Con tutte le bestie, che gli si acco-

Eliano.

Cartazone Monocerote.

accostano, dicano esser piaceuole, & mansueto, eccetto con li suoi istessi, con i quali combatte, & non solamente co' i maschi ha egli crudele inimicitia, ma contra le femmine ancora, & che cōbatte terribilmente fino alla morte, perche egli ha vna forza smisurata, & armato di quel corno inespugnabile, va errando per luoghi desertissimi, & solo. Fino al tempo ch'egli và in amore, piaceuolmente se ne ritorna al pascolo con le femmine: passato questo tempo, & ch'egli sente la femmina grauida, di nuouo diuenuto bestiale, ritorna à starsi nel deserto, & solitariamente. Dicano già esser solito portarsi i figliuoli di questo animale al Re de' Prasi; mentre son piccioli, per poterli poi mettere in steccato nelle feste publiche per spettacolo delle sue forze: perche quando son cresciuti, & di perfetta età, nessuno si ricorda, che ne siano stati presi mai. Tutta questa bella historia scriue Eliano del Monocerote, la quale conferma Plinio, & vi aggiugne maggior chiarezza, nel luogo sopradetto del libro viii. al capitolo xxi. Doue poi che egli hebbe ragionato di molte cose mirabili in India, & del Rhinocerote, & de' Buoi dell'India, & d'altri animali con vn corno, & della fera chiamata Axis, con la pelle bianchißima consecrata à Bacco, immediate soggiugne: Gli Orsei hanno le caccie delle Simie bianche, & parimente del Monocerote fera asprißima; la quale nel resto del corpo è simigliante al Cauallo, ha il capo di Ceruo, i piedi d'Elefante, la coda di Cinghiale, & vn mugghio graue, cō vn corno nero in mezzo alla fronte, lungo due cubiti, (e per cosa notabile finisce

Plinio.

nisce

nisce cō queste parole) dicano, che nō si può pigliar viua. Doue à me pare, che Plinio con diuersi vocaboli, intendesse per gli Orsei i popoli di Nysa: per vn'altro luogo dell'istesso nel libro vi. al cap. xxi. doue dice, che alcuni pongono Nysa tra le città dell'India, & il monte Meros dedicato à Bacco, la onde hebbe origine quella fauola, che egli nascesse di Gioue femmina. Corrispondente à questa historia dell'Alicorno, di Nysa, & della diuotione, che quei popoli hebbero antichissimamēte à Bacco, si vede vna medaglia nel libro miracoloso di M. Pirro Ligorio, hoggi antiquario appresso l'Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara, da stimarla per questa memoria sola vn tesoro. Doue si vede vn'Alicorno con le fattezze sopradette, il quale inchina la testa, & mette'l corno nel canthario di Bacco, con questa inscritione greca ΝΥΣΕΩΝ. *Volendo significar con questa impresa; la diuotione à Bacco, & il vāto insieme, che quei popoli si dauano di hauer le caccie d'vn si famoso, & si brauo animale. Ne voglio quì affermar per certo, ma tēgo ben per vna coniettura fondata in buone ragioni, che quella medaglia fosse d'Alessandro Magno: perche ha la inscritione di Nyseon in greco, & non in Caldeo, ne Indico. Et tra gli Imperij di Grecia, & di Europa, è certo che in quelle bande non arriuorno mai altre arme, ne altro imperio, che quello di Alessandro Magno. Il quale, vinto ch'egli hebbe Dario Re de i Persi, diuenne formidabile à tutto l'Oriente in modo, che arriuò felicemente fino à i termini d'Hercole à Nysa, città dell'India di là dal Gange. Vidde i Bracmani,*

Medaglia de' Nysei.

Medaglia d'Alessandro Mag.

ni, huomini (per quanto si scriue) che godano vna vita felicißima, & con tutti i costumi di Humanità, di Sapientia, & di Santità, dalla Religione Christiana in poi. Ee particolarmente prese Alessandro, in gran protetione Nysa, & tutti quei popoli, appresso li quali pose altari, & fece sacrifici solennißimi à Bacco, & à Hercole. Et si come questo grande Imperatore era solito douunque egli stendeua lo suo imperio, per memoria dell'alte sue vittorie, ergere archi, altari, & piramidi, come si notano in Tolomeo ne i monti Riphei, nel mare Casspio, ne i Sogdiani, & nell'India alla riua del fiume Hipasis, che da Solino, & ancora hoggi da scrittori son nominate Are d'Alessandro; così ha del verisimile, ch'egli à maggior gloria, & propagatione della fama, & delle eccelse vittorie sue, facesse ancora la sopradetta medaglia. La quale comunque sia altramente, assai chiara notitia ci dà dell'Alicorno, & delle sue fattezze, & che egli sia proprio, & natìo nelle montagne di Nysa.

Bracmani popoli.

Are di Alessandro.

TESTIMONI MODERNI dell'Alicorno.

M*A perche questi giuditij, & queste memorie non restino senza qualche approuatione, & per leuar qual che contrarietà, che si truoua tra gli altri scrittori; hora descēderemo à piu moderni, & à quelli, che di questo animale scriuono di veduta loro. Enea Siluio Piccolomini,*

che

che fu poi Papa PIO II. *santißimo, & dottißimo, nel libro dell'Asia al cap.x. scriue di autorità d'vn Nicolao Venetiano, dicendo; che nelle estremi parti dell'Asia, in vna prouincia chiamata Macino, fra le montagne del l'India, & il Cataio, doue si crede, fossero i Serici, vi si truoua vn'animale col capo di porco, con la coda di Bue, & con vn corno solo in fronte di vn cubito lungo, del colore, & della grandezza di vn'Elefante, col quale egli tiene naturale nimicitia, & che quel corno è in quelle bande in conto grande, per esser (come dicono) contra veleno. Simigliante testimoniãza fa Marco Polo Venetiano, il quale dimorò grã tempo à i seruigi del Gran Can di Tartaria, & gli conuenne far viaggi lunghißimi nell'India, circa gli anni di nostra salute M. CCC. onde communemente è tenuto per scrittore di molto credito. Tra le altre cose degne di memoria, le quali egli racconta hauer viste in quei viaggi dell'India, scriue, che nel regno di Basma, doue le genti son del tutto barbare, & bestiali, si ritroua l'Alicorno (che cosi egli lo chiama) & che e' sia vna bestia smisurata, poco minor dell'Elefante, col capo à guisa di porco, & si graue, che sempre lo tien chinato, & gode star nel fango, ha vn sol corno in mezzo la fronte, nero, & lungo, con la lingua spinosa, & aspra, & pungente molto. Tanto scriue costui. Mà per dir quì il mio parere, con tutto, che io ritruoui questi due testimoni per assai degni di fede, hauẽdo eglino peregrinato molti anni in quei paesi; io non posso però affermare che l'animal descritto da loro sia veramente l'Alicorno, conciosia*

M. Polo Venetiano.

sia, che nessun di quelli è molto conforme alla descritione, che noi habbiamo accettata per vera. Perche varia nel primo genere, non essendo egli animale, ne simile al Cauallo, ne al Ceruo, ma piu tosto d'vna grandezza smisurata, & che e' non habbia quella agilità, & prestezza, che si attribuisce all' Alicorno, ma che sia piu tosto pigro, & che à guisa di porco goda nel fango. Et di piu differiscano dal vero nel color del corno, che lo pogan nero. Però io credo, che ritrouandosi in India piu sorti di si fatti animali d'vn corno, come si è detto, di Vacche, Tori, Caualli, & Asini, & Capre Monoceroti; questo animale sia anch'egli vna specie appartata, ma per quel nome, che è in tutto l'Oriente del nobilissimo Monocerote, ha del verisimile, ch'ognuna di queste nationi si compiaccia nominarlo per tale, & ciascuna tenghi il suo per il vero. Ne saria gran fatto à dire, se osserueremo ben tutte le note, che le si danno, di grandezza poco meno dell'Elefante, & dell'esser brutto, & pigro, & con la testa di porco, che egli sia veramente il Rhinocerote, che già di sopra noi habbiamo descritto quasi cō l'istesse note, & rifiutato per Alicorno. Di quelli poi, che sono stati à tempi nostri, Aluigi Cadamosto scriue nella sua nauigatione al capitolo cinquantesimo, che in vna certa parte del mondo nuouo, si truouano gli Alicorni, & che vi si pigliano viui. Ma perche costui non viene altramenti al particolare, senza farui altro giuditio, verremo alla descritione di Lodouico Barthema Spagnuolo, il quale nel viaggio, ch'egli scriue dell'Etiopia, & nel mar rosso, descriue questo animale

Aluigi Cadamosto.

male chiarißimamente, & con tutte le fattezze confor-

Lodouico Barthema.

mi à quelle, che gli antichi li dettero. Dicendo egli, nella Mecha, città principale dell'Arabia, & publico porto di tutte le mercantie di Oriente, hauer visto ne i serragli di quel Re due Alicorni, vno à guisa d'vn cauallo di trenta mesi, & l'altro d'vn puledro di vn'anno, con vn sol corno in frõte, quello del primo lungo tre braccia, & di quel piccolo due; ha il color d'vn caual baio, il capo di Ceruo, il collo corto, pochi crini, le gambe sottili, & l'vgne quasi di Capra, & spartite. Et soggiugne, che questi animali si sogliano mandare à donare al Re della Mecha dal Re

Differẽze, & concordanze del predetto.

d'Etiopia. La quale è buona relatione, se non che ella ha di bisogno di dichiaratione in due, ò tre cose, nelle quali questo autore è differente da quel, che scriuono Plinio, & Eliano. L'vno è, ch'egli lascia, forse per la breuità, & trascorso di scriuere, se il corno è pulito, ò strisciato, & che colore habbia; Et questa dico primieramente, che è quasi vna commune trascuraggine degli scrittori, di lasciare tal volta alcune cose in dietro, & maßime quando si tratta di cosa, la qual sia fuor della sua professione.

Le striscie in questo corno, come s'intendono.

Ma per rispondere dirittamente alla oggetione, tu non hai da intendere questo corno strisciato, cioè ch'egli sia con quelle concauità, come appunto si fanno nelle colonne; ma basta ch'egli habbia, secondo che veggiamo in certi veri Alicorni, alcuni segni, & alcuni lineamenti, che gli si aggirano da alto à basso intorno, che molti ancora

Il corno di che color sia.

non gli auuertiscano. Più d'importanza è, che questo scrittore habbi lasciato in dietro, di che colore si sia quel

corno

corno, & maßime, che Filete, & Plinio lo pongono apertamente nero, & ſodo, & non concauo. Et quiui dico parimente, che per nero non ſi ha da intendere come quello del Rhinocerote, & quello del Bufalo; ma nero à riſpetto della ſoſtanza del corno, che è del tutto biãca, cioè che ſia bruno, & del color del corno del Ceruio: ſenza che queſti ancora nel maneggiarli, perdono à lungo andar quella vernice naturale, che egli hanno fuora uia, & ſi veggono del color del tanè al bianco, che però Solino, & certi altri lo pongano purpureo, & non nero. E' poſcia differente queſto autore, che dice eſpreſſamente, che l'vgne di queſto animale ſieno ſpartite, & come di Capra, doue Eliano, & Plinio dicano, che ſieno indiuiſe, & à guiſa d'Elefante. Et in queſto l'autor ſi può ſaluare, con dire che le ſimiglianze ſi danno per eſempio, & non perche del tutto ſieno tali. Anzi manco vi è proportione, che egli habbia in tutto i piedi d'Elefante, ſe l'animale è quãto vn cauallo. Et già ſe bene i piedi dell'Elefante ſi ſcriuono calloſi, & tondi; hanno però non ſo che ſpartimenti d'vgnoni, che gli fanno differenti dagli animali cõ l'vgna intera: & queſta differenza volſe notar con piu proportione il Barthema, aßimigliando l'vgne de' ſuoi Alicorni, quaſi à quelle della Capra. Ma che biſogna affaticarſi intorno à queſte differenze? per dire il vero, quale è quella hiſtoria, & deſcritione di qual ſi voglia coſa, & de gli animali maßime, & delle pietre, & delle piante, che appreſſo diuerſi autori ſia poſta à punto la medeſima, & che non vi ſia qualche diuerſità? Anzi di piu, qual'è

Se ha l'vgne ſpartite.

H quello

quello autore, che alle volte non s'inganni, & maggiormente doue si tratti di cosa, che eglino non habbino vista? si come io tengo per certo, che nessun degli antichi, di quãti noi habbiamo sin quì recitati, & scritte le historie, sia che habbi scritto dell' Alicorno di veduta propria, ma solamente per detto d'altri. Et di quì son nati in questa materia due primi inconuenienti: L'vno si è, che vna cosa realmente vera, & certa, si è riuocata in dubbio, & da alcuni vien riputata per fauola. Et l'altra è la difficultà di accordare insieme le diuersità degli autori, che hauendone scritto poco meno che al buio, è stato impossibile, che si siano potuti accordar del tutto, & che n'habbino hauute le medesime informationi l'vno, che l'altro. Il che considerando il discreto lettore deue adoperar in questo il suo giuditio, et pesare, che se gli autori, che scriuono d'vna cosa medesima, douessino esser d'accordo in tutte le cose, si negarebbono altresì, & sarien false tutte le historie vere, nelle quali in tutte si truoua qualche contraditione. Basta assai, che della cosa, di cui si ragiona, si conuenga tra i piu, nelle cose piu essentiali; alle quali, chi non sia ostinato nella contraditione, facilmente ridurrà à buon senso qualche disconuenienza, che vi sia.

Gli antichi nõ scrissero dell'Alicorno di veduta loro.

DE I VERI ALICORNI, CHE SI veggono ne' tesori d'alcuni Principi.

NON *ostante adunque qualche contrarietà, che si ritroui tra gli autori, i quali scriuono di questo animale,*

le, & del suo corno precioso; in conclusione io non credo, che l'Alicorno venissi mai in tanta notitia, dico appresso de' curiosi, & valenti huomini, quanto è hoggi, che non è Principe in Italia, senza quelli fuor d'Italia, che non habbia almeno qualche tronco d'Alicorno, si per la cognitione, che è venuta à questi tempi, piu chiara di tutte le cose; come ancora per la commodità, che si è hauuta di queste nauigationi all'Indie. E tengo per certo non passerà molto tempo, che venuto, che sarà à notitia meglio quel paese, per deserto che sia, & inaccessibile doue nasce questo animale, haremo dell'animale ancora intera certezza. Et però verremo hora à dar la vera, & vltima risolutione, che di questo corno noi possiamo hauere, considerando tanti corni preciosi, li quali si veggono ne i tesori di alcuni gran Principi: doue potremo giudicar secondo le alleganze, & distintioni sopradette, quali sien veri, cō qualche censura di quelli, che ò son guasti, & hanno mutata la natural forma loro, ò non son veri Alicorni, tutto che da certi siano tenuti per tali. Primieramente verissimo Alicorno, & con tutte le fattezze, che pongono Eliano, & Plinio, & il Barthema, è quello che si vede in Parigi nella Chiesa di San Dionigi: cioè che egli è ruuido, & non pulito, & che tira al nero, come quel del Ceruio, lungo cinque, ò sei braccia, & diritto con certi segni, che gli si rauuolgano intorno fino alla cima, che gli danno piu bellezza. Simili à questo sono, quel, che si vede in Metz in Fiandra, & vn'altro che si vede in Argentina in Germania, & vn'altro appresso al Re di Pollonia, assai ben

L'Alicorno notissimo a' tempi nostri.

Corno di Parigi.

Vide huius c[...] vatam des[...] apud Hist. [...] Lib. 17. cap. 9 [...] varietate. [...] in 8. M. 146

Corno di Argentina

grosso. Quel di Argentina, che si tiene nella sacrestia della Chiesa maggiore, vno autor di là; che dice hauerlo hauuto nelle mani, et consideratolo minutamente, scriue, che è di lunghezza quanto è alto vn'huomo, & poco piu grosso di quanto si può abbracciare cō vna mano. E' tutto sodo, & senza vn punto, ò fessura alcuna, da quelle picciole lince in poi, (che habbiam detto striscie) le quali gli si aggirano intorno vagamente, fino alla pūta, & graue in modo, che à pena si può stimar come vn si fatto animale lo possi portare in fronte. E' senza odore, & di color simile à vn'auorio inuecchiato, che nel pallido tira al giallo; questo riferisce costui; doue io giudico, che questo sia il verissimo corno del Monocerote, & si ha da tenere per vn vero paragone di tutti gli Alicorni, senza mancamento, senza arte, & senza ripulimento alcuno. Si come io credo fossero già ripuliti quelli due preciosissimi corni, che si veggono nel tesoro di San Marco à Venetia, sendo che del tutto son simiglianti alli sopradetti, se non che anticamente, che non si sà, ne come, ne quando, mostra che è fossero riformati, nel modo, che hora si veggono, puliti, & lisci da alto à basso, & non rozzi, come Eliano, & i piu lo pongano: perche essendoli rasa quella prima scorza nera, & leuate le striscie, che naturalmente doueano hauere, restorno lisci, piu lunghi à proportione, che grossi, & del color del corno del Ceruio ripulito, & pallido, non nero. Scriuono certi Tedeschi in questa parte degni di fede, che in terra di Suizzeri l'anno M.D.XX. fu trouato vn corno, come dicano d'Alicorno, alla riua

Corni nel tesoro di S. Marco.

Corno de' Suizzeri.

del

del fiume Arula presso à Bruga, che venne in poter del Marchese di Bada, per essersi trouato nelle terre del suo dominio. Il che appresso di me ha dell'impossibile: perche lasciamo andar che questo corno manca ancor egli in parte di quelle fattezze, che si danno all'Alicorno naturale, se (come dicono) è di fuor pallido, dentro bianco, lungo due cubiti, liscio, & senza striscie intorno, & che getti odor di muschio, & massime quando si accosti al fuoco, che nel vero è cosa lontanissima dall'Alicorno, che naturalmente si scriue senza odore, & senza alcun sapore. O forse bisogna dire, che questo ancora sia stato già qual che tempo acconcio in quella guisa, & lisciato con cose odorifere. Ma veramente io non posso imaginarmi, come si potesse trouare alla riua d'vn fiume vn così precioso corno, fuor della region sua, tanto lontana, & tanto differente, quanto è la terra degli Suizzeri dall'India. S'egli si fosse trouato al lito del mare; harei creduto, che fosse stato, ò corno, ò altro osso di qualche bestia marina, come si veggan degli altri. Ma questo non è; i segni del vero egli nō ha; ne il modo è possibile. Però lascierò questo al giuditio d'altri, & aspetterò, che da quei Signori mi sieno auuisate meglio le ragioni loro, che essendo io Filosofo Christiano, & curioso di sapere, & di scriuer la verità sopra à tutti i miei desiderij, mi ritratterrò molto volentieri. Manco posso affermare, che quel, che scriue Alberto Magno sia vero, per iscrittore ch'egli sia riputato di eminente scientia: perche ognuno scriue tal volta delle cose strauaganti, & poco ragioneuoli, & però il giudi-

Corno descritto da Alberto Magno.

tio

tio di chi legge, non si deue mai obbligare al detto di nessuno, ma dee esser libero, & accostarsi sempre alla ragione, la quale in questo manca del tutto. Scriue Alberto fra gli altri miracoli degli animali, hauere egli visto vn corno d'Alicorno, & misurato di sua mano, che nella base haueua vn palmo, & mezzo di diametro, era lungo dieci piedi, senza striscie, & nel rimanente simile al corno del Ceruio. Doue se noi dalla lunghezza, & grossezza di questo corno, considereremo à proportione la grandezza del capo, che douea sostenere vn si smisurato corno, & da questo verremo conietturando quale, & quanto douesse essere tutto'l corpo; saremo forzati à confessare, che questo animale douea esser grande quanto vna naue, non che al pari d'vn'Elefante, quantunque nessuno autore scriue, che il vero Monocerote sia maggior d'vn Cauallo, ò d'vn gran Ceruo. Di maniera, che piu tosto io condescenderò à dire in gratia d'vn tanto huomo, che quel corno douesse essere, ò osso, ò spina, ò pur corno di qualche smisurato mostro marino, di cui quel mar di Germania, che fin sotto la Tramontana si spande, è abbondātissimo, & se ne vede tal volta in questi mari piu bassi, doue calando si fatte bestiacce, ne potendoui molto viuere, come sproportionato luogo alla natura loro, si danno in qualche spiaggia, ò sboccano nella foce di qualche grā fiume, doue in breue lasciano la pelle, & l'ossa per vn raro spettacolo di natura. Come mi ricordo hauer letto in Paulo Diacono, che al tempo di San Gregorio Papa, per vna inondatione eccessiua, che allhora venne nel Teuere,

Historia di Pauolo Diacono.

re,

re, vi entrò dal mare vna Balena, la quale scorse con spauento grãdissima del popolo per tutta Roma, & alla fine restò morta: della quale si è vista fino à questi giorni vna costa attaccata per marauiglia in Santa Maria del Popolo, piu di dieci piedi lunga, & grossa smisuratamente. Et di simili ossa ha del verisimile, che alcune si accommodino hor à vna guisa, hor à vn'altra, & tal'vna paia vn corno, che poi nel vulgo si acquista nome di qualche miracolo, ò d'Alicorno. Quella tazza, che fu presentata à questi giorni al Gran DVCA COSIMO *dal Sig. Don Aluaro di Mendez Portughese, donatagli dal Re di Narsinga in India, dirò cõ buona gratia sua, che non è veramente d'Alicorno, il che manco quel Signore afferma di certo. Perche è di diametro vn buon surcolo della mano, di color liuido, et scuro, cõ vna macchia in fondo nera, ne di peso graue, ne piu densa, che sia ogni altro corno. Però io credo piu tosto, che quel corno fosse di vno di quelli grãdi animali, che poco fà descriuẽmo, secondo M. Polo Venetiano ritrouarsi in Basma, & in Macino regioni della Tartaria, ch'era grande, quasi quanto vn'Elefante di color nero, & sporco, & con vn gran corno pur nero in fronte, che parimente lo tengano in quelle bande, & l'vsano per Alicorno (come dicono) contra veleno. Il che si prouò chiaramente al paragone di quel precioso tronco d'Alicorno, che ne fece vedere il Gran* PRINCIPE; *perche questo risponde con tutte le sue fattezze à quelle, che gli assegnano Eliano, & Solino; cioè che è sodo di sua sustanza vniforme, bianco, & fuora via con certi li-*

Tazza di Alicorno del Signor Mendes.

Alicorno del Signor Principe di Toscana

ti lineamenti à striscie, che da alto à basso gli si rauuolgano intorno. Non è piu grosso d'vn pomo arancio, perche è la parte del mezzo in sù del corno, & però ha vn poco di concauità dentro, la quale io credo di necessità si ritruoui in tutti gli Alicorni. Un'altro tronco ho visto simile à questo, nella guardaroba del Papa in Uaticano, & vn'altro molto precioso dell'Illustrissimo Cardinale di Trento; li quali son assai grossi, cioè, che ciascuno di essi è quanto vn grosso corno di Boue, di fuori rozzo, & pallido con quelli segni à striscie, di sostanza denso, & vguale, per essere il ceppo proprio del corno. A' questi vltimamente corrisponde vna preciosissima tazza di Alicorno dell'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale Alessandrino, donatagli dal Re di Portogallo, la quale all'apparentia sola da segno manifesto di nobiltà, d'vn cornio lustro, & liscio quãto vn'auorio, di color che nel bianco impallidisce, ne di larghezza è se non quanto possan cinger le due prime dita d'amendue le mani. Intendo nominar molti altri corni, parte interi, & parte spezzati: & fra gli altri si celebra per nobilissimo, & molto grande quello, che tiene lo Eccellentissimo Duca di Mantoua: & vn'altro bel tronco quì in Fiorenza del Signor Ruberto Ricci; li quali, per non moltiplicar tante historie, non mi curerò di scriuergli. Basta che quelli, che son veri, tutti si confrontano con gli sopradetti, onde si può chiaramente conchiudere, che animale, & di che natura sia l'Alicorno, & il suo corno, & per le distintioni sopradette si può anche giudicare quali Alicorni siano falsi, & contrafatti, & quali siano

Alicorno del Papa.

Del Cardinal di Trẽto.

Tazza del Cardinale Alessandrino.

li ſiano gli veri, & precioſi, degni meritamente di gran Principe. Si come dalle ſue molte, & eccellenti proprietà ſi potrà piu chiaramente raccorre in queſta terza, & vltima Parte.

TERZA PARTE,

DELLE VIRTV DELL'ALICORNO.

RESTA *hora à ragionare delle virtù, & proprietà dell'Alicorno. Delle quali ſi dican molte coſe, parte vere, & fondate ne' i principij naturali, & parte fauoloſe, & meſcolate in modo con le hiſtorie, che ſe bene eccedano ogni credenza humana, tuttauia ſon tenute per vere, & accettate per gran ſegreti. Il che però è auuenuto communemente doue ſi è ragionato delle virtù di qual ſi voglia coſa, & delle coſe medicinali ſpecialmente: perche dal principio eſſendo ſtate raccolte per diuerſe eſperienze, & ſecondo'l parer per lo piu d'huomini volgari, furono forzati etiandio i dotti, à ſcriuere bene ſpeſſo fra le vere proprietà delle coſe, qualche ſtrauaganza volgare, rimettendole al giuditio, & diſcritione de' lettori. Si come ſi ſcriue dell'Elleboro, ch'egli faccia buono ingegno, che guariſca i pazzi, & faccia ringiouenire i vecchi. Che'l Lapis Lazuli, & l'Armenio ritardi la vecchiaia, & faccia la vita beata: che la Squilla Cipol-*

Coſe ſtrauaganti, che ſi ſcriuono.

la tanto velenosa, attaccata sopra la porta sia contra le malie, che la pietra Bezaar degli Arabi sia cōtra ogni sorte di veleno, solamente à toccarla. Delle Pietre preciose non è cosa si grāde, che non si prometta, à portarle solamente addosso; di far l'huomo felice, benigno, gratioso, fortunato, ricco, vittorioso, & sin di fare andar inuisibile, senza discorrere per infinite strauaganze si fatte, le quali spesso si leggono in Solino, in Plinio, & molte volte in Dioscoride. La onde Galeno à tempi piu prossimi, douendo scriuer delle facultà de' semplici à vso della Medicina, per la molta confusione, ch'egli vi ritrouò di quelli, che auanti à lui ne scrissero, fu forzato farui infinite censure, & altri riprese di souerchia lūghezza in questa breuità della vita humana, altri notò di poco giuditio à scriuer le cose false, & fauolose per vere, & sopra tutti riprese grandemente Panfilo, il quale tra le virtù delle piā te descendesse à scriuer degli incanti, delle malie, & d'altre sciocche superstitioni, che dal vulgo poi son credute, & tal volta malamente adoperate, & predicate per marauigliose. Et con tuttoche egli lodasse Dioscoride per lo piu accurato, che sino à quei tempi hauesse scritto della materia medicinale; tuttauia ritrouò ch'egli parimente hauea bisogno di qualche moderatione, ne mācano hoggi huomini giuditiosi, che desiderano anco la medesima riforma in tutti gli altri medicamenti, etiandio composti, per le souerchie promesse, che di alcuni si fanno, che poi non riuscendo alla pruoua, fanno molte volte mancarle di credito in tutto'l resto. A' tale, che se nelle cose medi-

Censure di Galeno.

Censure in Dioscoride.

cinali,

cinali, & che ſono in vſo continuamente, ſi trouò ſempre, & ſi truoua ancor hoggi qualche ſtrauaganza, etiandio ne i buoni autori; non dobbiamo punto marauigliarci noi, che'l medeſimo ſia auuenuto dell'Alicorno, il quale non ha hauuto ſin quì altra cenſura, che quella del vulgo, & del tempo, che à lungo andar per traſcuraggine induce oſcurità, & confuſione fin nelle coſe chiariſsime. Et in queſto l'ha cauſata maggiore, che per eſſere egli ſtato rariſsimo à vedere, & in pregio grandiſsimo, & tanto deſiderato, hà dato ampia materia à' curioſi, che à diuerſi loro intenti n'hanno ſcritte coſe vere, & finte inſieme, & tal'vne, che del tutto ſono incredibili, & falſe. Però noi volendo determinar la verità, poſti alcuni fondamenti naturali di tutte le virtù delle coſe, ne trarremo alcune diſtintioni chiariſsime, per le quali ſi moſtrerrà quali ſieno vere proprietà dell'Alicorno, & ſi darà inſieme il vero ſenſo à tutte l'altre lodi, & ecclenze, che dagli autori gli ſono ſtate attribuite.

FONDAMENTI DI TVTTE le virtù delle coſe.

E' *adunque coſa certa ne i principij di natura, che tutte l'operationi, & le virtù di ciaſcuna coſa ſon fondate, & naſcono dalla forma. La quale riſiede, come dire, in mezzo, & nel centro di ciaſcuna coſa creata, & dà l'eſſere, il conſeruarſi, & l'operare à tutte. Et da lei dipendano poſcia le differenze formali, le quali ſon come mini-*

La forma è origine di tutte l'operationi.

ſtre di eſſa forma; qual più; & qual meno intrinſeca, ò propinqua, & quindi ſi diſtende fino à le qualità elementari, & fino à gli accidenti eſteriori. Di modo, che tutte le operationi, che ſi ritruouano in qual ſi voglia coſa, altre, & le più alte, & più nobili dipendano immediate dalla forma, primo agente, & come regina di tutte le operationi: altre dipendano dalle ſue differenze, le quali tãto più ſon nobili, quanto al ſuo principio ſi accoſtano: & altre finalmente naſcano dalle qualtità elementari, & manifeſte, come ſono calidità, frigidità, humidità, & ſiccità, che ſi ritrouano in tutte le coſe compeſte. Et intorno à queſte vltime virtù, che naſcano immediate dalle qualità elementari, conſiſte quaſi ogni certezza, che noi habbiamo delle ſcienze noſtre: perche è manifeſto al ſenſo, che ogni coſa calda è atta à riſcaldare, la fredda à raffreddare, l'humida à humettare, & la ſecca à diſſeccare: Et conſequentemente ſecondo, che queſte quattro qualità ſi ritruouano vnite, ò in vn modo, ò in vn'altro, & con diuerſi gradi in ciaſcuna coſa, che ſia. Et ſin quì neſſun quaſi ſi può ingannare. Ma come l'intelletto noſtro penetra in quelle operationi, che dipendano dalle differenze interiori, quanto più queſte ſi allontanano dal ſenſo noſtro, che è guida all'intelletto d'ogni noſtro ſapere, & che più ſi accoſtano à ſuoi principij formali; tanto più quelle operationi, & le ſue cauſe ſono oſcuramente conoſciute da noi: fin tanto che l'vltime operationi, & virtudi, che ſon fondate immediate nel centro, & dipendano ſubito dalla forma intrinſeca; del tutto ſono à noi incogni-

Delle virtù occulte

cognite, che però si addimandano virtù occulte, che tanto à noi son note, quanto l'esperientia sola ci le fa toccar con mano, ancor che noi non ne sappiamo assegnare altra ragione, verbigratia perche la calamita tira à se il ferro, se nõ questa, perche la calamita di sua natura, & di sua virtù formale, & intrinseca è tale. Hor si come delle operationi elementari ognuno è certo, & nessun si inganna, perche son manifeste al senso; così intorno à queste operationi, & virtù, che si dicano occulte delle cose, nascono tutte quasi le superstitioni, & le falsità, & etiandio le figure, che da alcuni saui son tal volta dette delle cose; perche tutto quel, che si attribuisce di virtù à qual si voglia cosa, fin che non si trapassa le potenze del senso; cõ la esperienza di mezzo ognuno si può chiarir della cagione, se la cosa è, ò calda, ò fredda (come habbiam detto) ò d'altra qualità, che tenghi. Ma entrando piu oltre, ogni intelletto vi perde la guida, & come chi va per le tenebre à tentoni, conuien valersi della conjettura per conoscerle. La quale ogni volta, che vien guidata da sano, & ben fõdato giuditio in quella professione; si arriua à quella notitia, che à noi sia possibile d'ogni cosa, & non v'è replica. Ma al contrario, perche infinita è la schiera degli sciocchi, & de' mal sani intelletti molto piu, li quali con varie fantasie loro, et false inuentioni adombrano, & oscurano la verità: di qui nasce che s'entra in vn mar di confusione, che non è si saldo intelletto, che sotto coperta, & oggetione che se gli faccia di qualità occulta, non sia tal volta forzato à creder qual si voglia sciocchezza,

Origine delle superstitioni.

La coniettura, come s'inganna.

za, che si dica: ò che per il contrario sdegnato di consentire à quelle vanità, non si adoperi à distruggere, & negar del tutto quel, che se ne dice, ò vero, ò falso, che sia. Si come è auuenuto in questa materia dell'Alicorno: del quale perche io ritruouo alcune virtù, che veramente si ripongono fra le proprietà occulte, alcune all'incontro son manifeste, & ordinarie, & altre gli si attribuiscono per modo di figura, con bellissime allegorie, & altre son mere fauole, & superstitioni; però noi ci varremo di queste distintioni. Perche mostrerremo prima l'origine, la onde nacque si gran fama, & commun consenso delle virtù dell'Alicorno; dipoi confermeremo le sue proprietà vere cõ qualche ragione; darem conto appresso delle occulte; & finalmente descriueremo l'altre, per quelle, che elle sono.

Varie intelligenze dell'Alicorno.

FIGVRE, ET ALLEGORIE dell'Alicorno.

IL primo fondamento, che noi habbiamo, che le proprietà dell'Alicorno sieno eccellenti, & rare, è, che sin dal principio (si può dire) del mõdo, i Caldei, & dopo loro gli scrittori Hebrei, ne fecero mentione cõ dignissime figure. Nelle quali io ritruouo tre significati principali, fortezza, rettitudine, & esaltatione. Tutte le autorità allegate già da noi della scrittura sacra, dan segno certo della fortezza, et ferocità di questo animale, & specialmente ne i Salmi al cap. xxi. Salua me domine ab ore Leonis, & à cor-

Tre significati dell'Alicorno

Significati

cornibus Unicornium humilitatem meam. Et in Isaia al xxxiiii. parlãdo dell'ira di Dio *cõtra gli Idumei, & Assiry persecutori del suo popolo: Unicornes cũ eis, & tauri cum potentibus; Et in Iob al xxxix. significando questo animale per indomito, & fiero. Nunquid volet Rhinoceros seruire tibi, aut morabitur ad gregem tuum, aut alligabis Rhinocerota ad arandum? Rettitudine, & lealtà mostrò Moisè nel Deutoronomio al cap. xxviii. nelle beneditioni ch'egli daua alle Tribu, mentre staua per morire; Sicut primogenitus tauri pulchritudo eius, & quasi cornua Monocerotis cornua eius. Esaltatione, & preminenza si mostra al Salmo xci. Exaltabitur sicut cornu Unicornis cornu meum. Et al xxviii. Dilectus dominus quemadmodũ filius Unicornis. Et al lxxvii. Aedificauit sicut Unicorniũ Sanctuarium suũ in terra.*

nella sacra scrittura.

Secondo questi significati s'intendano alcune altre belle figure, & imprese, che parimente contengono qualche segnalata proprietà di questo animale. Per la prima, & delle piu antiche, questa è figura molto volgare, che l'Alicorno si suol dipignere in grembo d'vna vergine, onde viene interpretato per la continentia, & per la castità: conciosia che, come Plinio, & gli altri autori affermano, questo animale per la sua ferocità non si può pigliar viuo, & però dicano certi altri, che nelle caccie si soglia menare vna vergine, alla quale egli per instinto naturale si humilia, & le si getta in grembo, & vi si addormenta, & che in questo modo i cacciatori lo pigliano. Pone questa historia Alberto Magno, nella quale (come io credo) imitò

Figura del l'Alicorno in braccio à vna Vergine.

imitò Isidoro, il quale nel libro xii. delle Etimologie al cap. ii. dice chiaramente, che questa cosa è affermata da molti con giuramento, & che in effetto l'Alicorno si piglia così; & che si doma mentre gl'è giouine. Ma salua la buona gratia di questi due autori, questa allegoria, che si ponga per la castità, non può stare, & la sudetta historia è molto lontana, se non contraria, dalla natura dell'Alicorno. Il quale, per quanto habbiamo inteso, secondo Eliano, che in questa parte è il piu autentico scrittore, che ne scriua, tiene inimicitia contra le sue femmine, & che però egli va sempre solo per deserti, & luoghi inaccessibili: eccetto che nel tempo, che vanno in amore, perche (come chiaramente dice Eliano) allhora il maschio diuenta alla femmina piaceuole, & per forza d'amore deposta ogni ferocità, vien con esse alla pastura, & conuersa con loro, fin che le sente grauide, & che ritornato nella sua fierezza di prima, se ne ritorna alla foresta. Et in questo è fondata la allegoria dell'Alicorno in braccio à vna vergine: cioè per vna figura significante (secōdo me) vna delle forze d'amore, che si come l'Alicorno per fera asprissima, & inimica, che e' sia delle femmine, con tutto ciò viene sforzato tal volta à cedere, & rēdersi lor vinto per amore; così, & molto maggiormente habbia egli possanza ne' cuori degli huomini, quādo si dice hauer abbassata l'alterezza degli Dei, & addolcita la fierezza d'Hercole, & volta la crudezza di Xenocrate, & la sapienza di Salomone. Per vn significato di vna bellissima impresa, fu parimente la medaglia de' Nisei

Contra Alberto Magno, & Isidoro.

Impresa de' Nisei.

popoli

popoli dell'India, di cui facemmo mentione auanti: nella quale vn' Alicorno, della maniera, che da Plinio vien descritto, piega la testa, & mette'l corno nel cantaro di Bacco, con questa inscritione greca NISEON. *Della qual figura si cauano due significati: L'vno fu per notificar questa lor gloria al mõdo, che essendo questo animale, & il suo corno tanto famoso contra veleno, sia propiamente natìo di quel paese. Et l'altro significãdo, che Bacco, loro peculiare, & antichißimo Idolo, con la virtù di questo corno consecrasse forse il suo liquore. Ma venendo à tempi moderni, per impresa molto propria hãno preso alcuni Pontefici l'Alicorno, & particolarmente Clemente VII. & Paolo III. huonini prudentißimi, li quali secondando à quelle autorità della sacra scrittura, volsero significar per l'Alicorno, la esaltatione, la forza, la giustitia, & le altre gran virtù loro. Parimente la impresa dell'antichißima, & nobiliß. casa Criuelli in Milano, la quale illustrò prima Celestino Papa III. & hora lo Illustrißimo, & Reuerendiß. Cardinal Criuelli, è fondata assai propriamẽte nelle virtù, & significati di questo animale: perche tiene vn' Alicorno, cõ vn motto acquistatosi da i loro progenitori a' seruigi del Re Christianißimo in quella lingua,* POVR SAVVER LEAVTE. *Significando il valore, & la gran lealtà, ch'eglino hebbero verso il lor Signore. Piu particolare, & piu chiaro significato ha vna impresa, che fra le altre pone il Giouio di Bartolomeo dal Viano, il qual portaua vn' Alicorno, che chinando la fronte infondeua il corno, in vn riuo, con questo*

Impresa di Clemẽte VII. & di Paolo III.

Impresa del Card. Criuelli.

Impresa di Bartolomeo dal Viano.

Del Sambuco.

motto VENENA PELLO. *Et il Sambuco vltimamente l'ha posto ancor'egli fra gli Emblemmati, cõ il motto,* PRAECIOSVM QVOD VTILE. *Doue s'intẽde, che le cose, nelle quali consiste la importanza della vita, & gli huomini di gran valore, son meriteuoli di gran premij. Et così potiamo conchiudere per queste figure, & quasi per vn commun consenso, che le virtù dell'Alicorno sieno veramente grandi, sì come tuttauia le verremo specificando chiaramente.*

LE PROPRIETA' MANIFESTE dell'Alicorno.

Descritione del corno.

QVANTO *alle proprietà naturali dell'Alicorno, nõ è dubbio, che altre son'ordinarie, & che dipendano dalle qualità manifeste, come sono di seccare, astringere, & simili: & altre sono occulte, delle quali direm' poi. Il corno dell'Alicorno, secondo che da tãti autori sopranominati è descritto, & particolarmẽte da Filete, & per quel, che io ho potuto considerare per alcuni frãmenti, et tazze preciose, che ne ho hauute nelle mani, di questi Principi; non è molto dissimile di colore, et di sostãza all'Auorio; cioè, che di fuori è pallido, & quasi di color di bosso, sodo, et graue, & non spugnoso, come sono gli altri corni, che però si rade, & si lima com'vn'altro osso, senza odore, & senza sapore alcuno. Ha qualità diseccatiua, & costrettiua moderatamente: mediante le quali può egli far molte altre operationi, come fa il corno del Ceruo preparato, & l'Auorio.*

Doue

Doue son da auuertir due cose di nō poco momento à l'vso dell'Alicorno: & la prima è, che nō si truoua appresso gli antichi, ne alcun'altro buono autore, che vsasse l'Alicorno, ne semplice, ne combusto, ò dato in poluere à bere. Si perche sẽpre del vero se n'è hauuta pochißima copia: si ancora perche rispetto alle qualità manifeste, che habbiam dette, suppliua sufficientemẽte il corno del Ceruo, et l'Auorio, che se ne truoua per tutto. Ma la riputatione dell'Alicorno, tutta è nata dalle proprietà occulte, le quali à tempi piu moderni, seccondo le historie si sono in esso ritrouate, & tuttauia l'han messo in maggior pregio, che se ne son vedute piu, & diuerse esperienze, come appresso si dirà. Et di quì conseguentemente si chiarisce vna ciurmeria, durata sino al dì d'hoggi d'alcuni, che sentendo esser l'Alicorno cõmunemente in si gran cõto, moßi dalla auaritia hanno posti innanzi certi frammenti, come d'vn corno abbruciato, et per colorir meglio la fraude loro, l'hãno tuttauia predicata per medicina mirabile, et preciosa cõtra i vermi, et cõtra veleno. Et mi marauiglio molto di alcuni valenti huomini, che à tempi nostri hãno illustrata questa professione de' sẽplici, che ammettendo loro in pratica l'Alicorno contra'l veleno, & cõtra la febre pestilentiale, nõ habbin però rigorosamente scoperta, & publicata al mõdo questa fraude, che tra tãte altre hãno sin quì cõmessa questi sciagurati, et che e' nõ habbin fatto altresì diligẽtia di chiarire, qual' Alicorno intendan'eßi douersi vsare in quelle loro cõpositioni. Perche, oltra che del vero Alicorno, per esser cosa rara, & preciosa, nõ se ne può

Gli antichi nõ vsorno l'Alicorno.

Falso corno d'Alicorno.

Falso Alicorno di due sorti.

hauer se non per mano de' Principi; chi ben considererà quelli frãmenti, conoscerà chiaramẽte, che non sono altro che ò pezzi d'Auorio, ò altre ossa abbruciate forse di qualche grã bestia marina, ò piu tosto vna miniera di pietra si fatta. Io veddi già vna mascella d'vn animale grãdissima disotterrata alla campagna sotto à venti braccia fra certa ghiaia, la quale per esserui stata, come pareua le centinaia degli anni, vi si era tutta calcinata in fuor che i denti, & perche era di sapore asciutto, & astringente, & che alla proua messo nell'acqua vi bolliua dentro grã pezzo; intesi chi l'vsaua per Alicorno, & specialmente contra à i vermi. Altri dicono, che questi ciurmadori portano anco vna certa sorte di pietra per Alicorno: il che auuertì molto bene il dottissimo Brasauola nell'esamine, ch'egli fece molto accuratamente de i Sẽplici, dicẽdo, che molti, anzi tutti gli Spetiali, vendeano per Alicorno vna materia di pietra. Et io di ciò posso anche far testimoniãza per vdita da huomini degni di fede in Roma, che se ne caua in piu luoghi, et particolarmente in Calabria, donde si porta da' Ciurmadori, & si vende al vulgo per corno di Liocorno, che è facil cosa à persuaderlo, per esser quella miniera, come d'vn osso abbruciato, & scaglioso, & secco, che messa nell'acqua, similmente vi bolle, lo quale hanno tutti per segno infallibile del vero. Et ancor che questi rottami, ò sien d'vna pietra si fatta, ò di qualche osso brucia to, ò calcinato, si possino adoperar doue faccia bisogno di diseccare, & ancora contra à i vermi, si come anco si adopera il corno del Ceruo cõbusto, & l'Auorio, & gli altri

Miniera di Pietra per l'Alicorno.

L'vso de i falsi Alicorni.

Spodij;

Spody; chiaramente però io cōchiudo, che questi non sono Alicorni in modo alcuno, & che il vero Alicorno non è venuto in vso, quāto alle sue qualità manifeste, ma solamēte rispetto alle proprietà occulte, che in esso si ritruouano.

LE PROPRIETA' OCCVLTE dell'Alicorno.

QVANTO *alle proprietà occulte, è l'Alicorno da tutti quasi i Medici moderni messo fra i medicamenti, che si danno, ò semplici, ò composti contra veleno, & contra le febri pestilentiali, come si danno anco il Bolo armeno, la terra sigillata, i frammenti preciosi, il Lapis lazuli, il corno del Ceruo, i Coralli, & altre simili, de' quali difficilmente si può rendere altra ragione, se nō che siano tali à gli effetti, & di sua forma naturale, come poco auanti habbiamo dimostrato. Presupposta adunque la esperienza di mezzo, della quale non è maestra migliore nelle cose dubbie, si possono oltra ciò approuar queste occulte proprietà cō qualche buona coniettura. Et primieramente gran segno pare à me che sia, che in questo corno siano alte, & segnalate virtù, il ritrouarsene di rado, & cō grā fatica. Perche, come altra uolta hò detto, la Natura non suol'esser mai abbondante in certe cose d'importāza: anzi che à costume di Principe, & di buono economico, che tiene occulti i suoi tesori, & le sue cose piu care ne' serragli, ò negli studi piu segreti; cosi la natura non è copiosa per tutto dell'oro, delle gēme, & delle pietre preciose, ma si come le*

Cose, che operano p proprietà occulte.

Conietture delle proprietà. I.

le produce con lunga fatica, & nel corso di molti secoli, così quelle tiene occulte nelle intime viscere della terra, ò nel profondo del mare, ò le manda ne i deserti, & per luoghi inaccessibili, come habbiam detto dell'Alicorno.

II. *Si giudicano ancora dalla sostantia: sì come considerando noi la sostantia delle pietre preciose, nella cui compositione si vede assai di forma, & poco di materia, & quella pura, splendida, & simigliãte à la natura delle stelle, chi negherà, che in esse sieno veramente virtù celesti, & mirabili?*

III. *Et che ciò sia vero, l'approuano i saui cõ questa altra ragione, che tãto operano queste cose preciose col poco, quãto con l'assai, & tal ven'è, che solamente applicata, nõ altramẽte che la calamita tira à se'l ferro, così queste tirano occultamente, ò veleno, ò spirito, ò qualunque altro humor nociuo, & contrario alla vita.*

IIII. *Si conoscano anco queste virtù per qualche segno di eccellenza, che si vegga nelle fattezze esteriori, delle densità pulitezza, odore, sapore, & colore: sì come densissimo, & graue è questo, come non è nessun'altro corno, bianco di sua materia, puro, vniforme, & vn solo in ciascuno Alicorno.*

V. *Et di piu, come altamẽte discorre il sapiẽtissimo Auicenna nel Trattato delle Virtù del cuore; mirabile virtù si dice quella, che opera effetti di caldezza, & non è caldo; di freddezza, & nõ è freddo.*

VI. *Et opera altresì à quel, che vale di sua propria natura, & non aiutato dall'arte, non combusto, non lauato, ne preparato, come del corno del Ceruio si cõuien fare. Di modo, che si accordan con Eliano, & cõ Filostrato tutti gli altri autori, che quelli antichi Re, & Principi*

dell'In-

dell'India, appresso de' quali si hebbe notitia dal principio di questo corno precioso, se ne faceuan far le tazze, le quali adornauono con cerchietti d'oro in varie foggie conuenevoli à Principi, & con quelle beueano per vn sicuro antidoto contra ogni sospitiion di veleno, cõtra la briachezza, cõtra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contro à ogni male insanabile, quali hoggi sono (direm noi) le febri pestilentiali. A queste historie concorre poi l'esperienza, che alle occasioni gli Medici hanno fatto, & fanno di questo corno, quando ne possano hauer commodità. Et quì lascio di nominare infiniti di loro, per hauer desiderato ancor io, ch'eglino mi hauessero prouata quella loro prattica, et gli effetti, che pongono dell'Alicorno, con qualche ragione. Quasi tutti quelli, che scriuono del veleno, & delle febri pestilentiali in prattica l'appruouano. Tra i quali il dottißimo Marsilio Ficino ne scriue con assai belle ragioni, prima nel libro iii. del modo del viuere vna vita celeste, doue egli attribuisce à questo corno virtù occulta, & celeste di operar mirabilmente. Et dipoi il medesimo conferma per commune vso de i Medici nel libro degli antidoti cõtra la peste. Il Brasauola (come di sopra mi pare hauer detto) l'approua ancora egli, quando si possa hauer del buono. Et il Matthioli insiememente lo pone negli antidoti contra veleno. Molti altri moderni, & particolarmente Aluigi Mundella d'autorità d'altri, pone l'vso del corno Monocerote contra i veleni, & cõtra il morso del Can rabbioso, & d'altri animali velenosi, & etiãdio cõtra i vermini, & suoi graui accidenti: ma ne scriue con poca

L'esperienze de' Medici.

Marsilio Ficino.

Il Brasauola.

Il Matthioli.

Il Mundella.

risolutione, per non hauerlo mai visto, ne conosciuto.

I Medici di Roma.

I Medici di Roma, de' i piu eccellenti, ne stanno ancor loro sospesi, per hauersene poca copia del vero, il che à noi è potissima cagione, che per lo piu si lasciano condurre i patiēti à tal termini, prima che si venghi à vn medicamento cosi precioso, che ò non bisogna piu, ò non basta. Di modo, che chi desidera veder di questo corno esperienza piu trita, deue anco pensar, che non si può far di questo la proua tutto'l dì, come forse si può far delle gemme, delle pietre preciose, & dell'oro, per esser'egli d'vna spesa regia. A gli anni passati certi mercanti Tedeschi vennero à offerir vn corno d'Alicorno à certi Principi in Roma, vno perauuentura degli sopradetti corni, che hora nō voglio nominare, & ne chiedeuano nouantamila scudi.

Grā pregi dell'Alicorno.

Papa Giulio III. mossosi à imitatione di quei grandi Imperatori, che nomina Galeno de' suoi tempi, Antonino, Marco, & Seuero, dette principio di fare vna Spetieria di cose preciose nel Palazzo Vaticano, & fra le altre cōprò da certi mercanti Ragusei vn trōco d'Alicorno dodici mila scudi. Del quale io so, che Messer Agostin Ricchi, medico in quel tempo di S. Santità, vsò darne in varie occorrentie, quādo vno scrupolo, & quādo dieci grani almeno, ò cō vino, ò vero con acque appropriate al cuore, doue fossi stata grā febre, & lo daua piu volte bisognando, con felice successo di molti, che scampati per ciò da gran pericoli, ancora viuono. Vn tronco d'Alicorno, che tiene l'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal di Trento, con ornamenti ricchissimi di gemme, & d'oro, che meritamente

Alicorno di Papa Giulio III

L'vso, e la Dosi dell'Alicoruo

Alicorno del Card. di Trento.

tamente è da stimarlo vn tesoro, ha tutte le note del vero: perche è il ceppo naturale doue 'l corno si giungea cō la testa dell'animale, grosso quāto 'l braccio d'vn huomo, di fuori pallido, & dentro bianco, et denso vgualmente per tutto, & graue à guisa d'vn Auorio. Et oltre che nelle occasioni d'importanza, questo buon Principe ne sia stato liberalissimo, com'egli è splendido in tutte le cose, io posso affermar questo di sua esperienza, che presenti alcuni Signori, ne feci far questa pruoua: fece dar dell'Arsenico à due colombi, & all'vno poi fece ingoiare quanto capirebbe in vn grosso di quella raditura, il quale doppo alcuni accidēti, si risentì, et visse; l'altro rimase morto in māco di due hore. Ne ha dato poi più volte contra sospetto di veleno, contra i funghi, alle petecchie, & alle febri pestilētiali, per lo più cō buonissimi successi. Et il simigliante effetto si ha da sperar d'ogni Alicorno vero, dato massime à luogo, e tēpo, et cō qualche ragione, è cō buon'ordine di vomitiui, et d'altre euacuationi, e confortatiui del cuore, secondo che ogni prudente, & buon Medico suol fare.

Esperiēza dell'Alicorno contra il veleno.

Pruoua de l'Alicorno contra veleno.

LE SVPERSTITIONI CHE SI dicono dell'Alicorno.

MA non ostanti le autorità de gli antichi, et de' moderni, e tante ragioni, & altre pruoue, la onde altrui dourebbe esser del tutto risoluto delle proprietà di questo corno precioso; tale è la corruttela, e tante sono le imperfettioni humane, che però non è restato, che non si sieno dette, & credute di questo corno mille vanità volgari. Et questo

auuenne fin dal principio appresso à gl'Indi: perciò che veggendo quelle genti che i Re, & Principi loro ne teneuano sì grā conto, & che ne faceuā far le tazze, nelle quali soli beueano, d'vna virtù in vn'altra, che per cio gli attribuirono, come è costume del vulgo lasciarsi tirar dalla opinion sola, senza hauer riguardo alla ragione; si detteno à credere, & predicar di questo corno tutte quelle marauiglie, ò più tosto sciocch erie, che per vn bel parere scrisse Filostrato. Che chiunque beeua con queste tazze, era sicuro che per quel giorno nō poteua esser preso da alcuna infermità, ne d'imbriacarsi, & s'incorresse pericolo di esser ferito, non sentirebbe dolore alcuno, ne temerebbe di niuna sorte di veleno, et che vscirebbe del fuoco senza offesa alcuna. E' scorsa poi questa voce popolare più innāzi, e credesi che nō accade in sì fatti bisogni tor di questo corno per bocca, ò in infusione, ò in poluere, come si fa de gli altri antidoti: perche basta che altrui lo porti addosso, ò l'habbia presente, però che postoli innanzi il veleno, questo corno fa due effetti, ò ch'egli suda, ò veramēte messo in vna tazza di vino, ò d'acqua vi bolle dētro. E cō questo i Ciurmadori hāno messo in riputatione que'lor rottami d'osso, ò di pietra, perche à quel bollire che fanno nell'acqua, dāno à vedere alle genti che sieno pezzi del vero Alicorno, tutto che questo medesimo fa ogni Spodio, & ogni osso abbruciato. Ma fra queste marauiglie, che costoro allegano, perche la verità habbia suo luogo in tutte le cose, è dibisogno risoluer tre dubbij. L'vno sarà, s'egli è vero, che questo corno sia contro à ogni veleno: l'altro, se è poßibile che e' sudi à la presentia del veleno, ò che bolla posto in vino, ò in acqua: et vltimamente

Promesse de l'Alicorno.

Segno de l'Alicorno de ciurmadori.

Tre dubbii.

mēte, quel che si debba creder di quelle eccessiue promesse.

SE L'ALICORNO POSSA ESSERE contra ogni veleno.

QVANTO al primo dubbio, non è facil cosa à sostētare che l'Alicorno, ò qual si voglia altro antidoto, vaglia contra ogni veleno: perche si concederà che per auentura vaglia contra qualch'vno, ma cōtra à tutti pare impossibile. Et la ragione è questa, per ciò che ò egli opera in questo per le qualità sue manifeste, ò per sua proprietà occulta: se per qualità manifesta, come à dir perche egli sia caldo, sarà dunque contra'l veleno di qualità fredda solamēte, e non contra al caldo. Ma s'egli opera per virtù propria; è di bisogno, che ciò faccia ò per occulta cōuenienza, ò disconueniēza ch'egli habbia co'l veleno, le quali chiamano i Greci sympathia, et antipathia, et per cōsequēte harà quella conuenienza con vna sorte di veleno, la quale nō harà con vn'altra. O vero si contraporrà à vno, & nō à vn'altro: altramente dato, et non concesso, ch'vna istessa cosa habbia possanza à due effetti contrarij vgualmente, si peruertirebbe ogni ordine di natura. Non di meno, per fortissimi argomēti, che sien questi, intesi bene, & à suo senso, nō ostano punto. Perche, per toglier via ogni contesa in due parole; altra cosa è à dire ch'vno antidoto sia di posta, e diritta mente contra ogni sorte di veleno, & altra ch'egli conforti il cuore à tale, ch'egli sia possente à resistere à ogni veleno. Procederà l'argumento fatto che per auuētura nessuno antidoto realmente habbia virtù propria à distrug-

Risposta al 1. dubbio.

gere ogni veleno, et che indifferentemente sia contra'l caldo, & contra'l freddo, ò corrosiuo, ò destruttiuo ch'e' sia. Ma nell'altro senso, ch'vn'antidoto di sua propria, e naturalfacoltà conforti il cuore, et così che di secondaria attione (come dicano i Medici) vaglia cõtra ogni veleno; questo non è inconueniente alcuno. Furono in questo contrasto, per quãto si raccoglie dagli scritti di Galeno, lũgamẽte gli antichi Medici, se fosse possibile, che si ritrouasse vn antidoto, che valesse contra ogni veleno. Et con tutto che si allegassero dall'vna parte, e l'altra molte ragioni, e che specialmente il Metridato, che fin à quel tẽpo fu tenuto il più eccellente di tutti, et non di meno si ritrouasse di poco valore contro i morsi delle Vipere, et d'altri animali velenosi, finalmente venne Andromaco famosissimo medico al tempo di Nerone, dal quale fu cõposta la Triaca, e fu riceuuta & approuata cõ tãto applauso, che ne furono fatti poemi, et cõpositioni bellissime. Le quali furono poscia riceuute da Galeno, et durano anco in quella riputatione, che la Triaca sia vno di quelli antidoti eccellentissimi, che cõfortando di sua propria virtù, et possanza le virtù del cuore, habbia anco forza di resistere contra ogni veleno. Il medesimo diremo dell'Alicorno, il quale di sua propria natura & possanza piglia la protettione del cuore, e gli da forza à poter resistere à ogni violenza, che gli possa fare qual si voglia sorte di veleno. e non altrimẽti che vno, armato che egli è, si difende contra ogni sorte d'arme, così il cuore confortato per questo antidoto, nõ lo potrà offender nessun veleno, ò caldo che e' sia, ò freddo, ò d'altra maniera. In questo modo s'intende ch'egli sia contra ogni veleno.

Se vno antidoto possi cõtra ogni veleno.

Virtù della Triaca.

Il cõforto del cuore è cõtro ogni veleno.

SE E POSSIBILE CHE L'ALICORNO sudi, ò che bolla alla presentia del veleno.

ALL'ALTRA *proposta, se è possibile che l'Alicorno ò sudi alla presentia del veleno, ò che venghi à bollire. Io ho letto appresso di molti autori, di quelli etiandio che non negano l'Alicorno, li quali tengono che questo sia impossibile, percioche il sudore è effetto intrinseco, eccitato dalla potētia sensitiua, et vegetatiua; ma l'Alicorno mãca d'ogni potentia sensitiua, e vegetatiua, ne può operar in alcũ modo per principio intrinseco. O se pure il vulgo vuol che e' sudi, questo auuerrà forse in questo corno per accidente: conciòsia che tutte le cose pulite, et si fatte, come il vetro, gli specchi, et il marmo, per ogni poca humidità che piglino dall'aria stessa mostrano di sudare. Et maggiormente posti à vna tauola di viuande: doue noi veggiamo manifestamente, che'l vapore, che si leua dalle viuãde calde, fa appãnare (che cosi vsano di dire) i vetri, e simigliãtemente appanna di quella humidità, che piglia l'Alicorno, & ogni altra cosa tersa, e pulita, che gli sia presente. Con tutto questo costoro s'ingãnano grossamente: perche tutta la forza delle lor ragioni consiste in questo, che'l sudore sia effetto dell'anima, & di cosa viuete: e quiui io riuolgo l'argomẽto tutto contra di loro, e dico; l'Alicorno non è cosa viuente, adunque e' non suda propriamente, ne si muoue da principio intrinseco, ma per esser pulito, e fresco piglia di fuora via quello appannamento dall'aria, e dal vapore, che in apparentia nõ par che sia altro, che sudore, et viẽ detto sudo-* re.

Risposta al II. dubbio.

re. Sia mosso, ò da proprietà occulta, ò da suo principio intrinseco à riceuer quello humore, ò sia dalla qualità del veleno, che contamini l'aria di mezzo, laqual venghi à offuscar la politezza del corno, come si vede euidentemẽte, che la vista di vna donna co'l mestruo offusca lo specchio doue ella guarda, & secca alle volte le piante doue ella passa, ò sia per altro accidente; siasi occulta qual si voglia causa, che al dubbio non rileua nulla, tutta volta che l'effetto sia così, alquale io mi riferisco. Et in cõfermatione di questo, io trouo che della medesima proprietà di sudare à la presentia del veleno, nel modo sopradetto, sono certi cornetti del serpente Ceraste, de' quali scriue Pietro d'Ebano Conciliatore nel libro de' veneni, che per questo effetto i Principi ne soleano far i manichi de' coltelli, che teneano in tauola. Il medesimo dicono che fa vna sorte di Diaspro beretino scuro, che dimandano Lingua Serpẽtina, ò Lingua di Vipera, la quale però ridotta à guisa di piccola saetta lũga mezzo dito, e con varij ornamenti d'oro, e d'argento ho vista fra le cose pretiose d'alcuni Principi; perche dicono che questa parimẽte tenuta in tauola, suda alla presentia del veleno. E così io concludo, che questo non è impossibile dell'Alicorno, perche non è veramẽte sudore, & maggiormente poi che'l medesimo effetto si vede in altre cose.

Cornetti de' serpenti, che sudano al veleno.

Lingua serpentina, ò di vipera.

SE L'ALICORNO BOLLE PRESENTE il veleno.

SIMILMENTE *che bolla questo corno posto nel vino, ò nell'acqua presente il veleno, può star molto bene.*

Et

Et cõ tutto che noi veggiamo che'l bollire nell'acqua lo facci quaſi ogni coſa combuſta, come l'oſſa abruciate, i corni, la calce, la cenere, & i mattoni nuoui; non val però l'argomento, adunque l'Alicorno ſemplicemente non vi bolle. Anzi al contrario, queſto non ſolo è vero, ma di più affermano certi buoni ſcrittori, che queſto è il ſegno eſſentiale à conoſcer il vero Alicorno dal falſo; et che per tal ſegno, alcuni frãmenti del vero Alicorno, che ſi veggono appreſſo certi mercanti in Parigi, oltre à quello intero, non ſon cõbuſti, ne calcinati altrimenti, et nondimeno poſti nel vino bollono euidentemente. Et coſi diremo che'l bollire nell'acqua è ben egli effetto cõmune all'Alicorno, & à molte coſe combuſte ſopradette, ma per ſegno diſtintiuo l'Alicorno vi bolle ſemplicemente, & non cõbuſto: Dal quale effetto ſi viene in cognitione d'vna qualità manifeſta di queſto corno, ch'egli habbi qualità molto aſciutta, e diſeccatiua, onde può egli valoroſamente reſiſtere alle putredini, & cõferire à i vermi, à i veleni, & alle petecchie, ſi come il Bolo armeno, e molti altri antidoti in ciò ſi lodano, e ſi vſano cõmunemente, per diſeccatiui molto eccellenti. Senza che ò ſudi l'Alicorno, ò nõ ſudi, et che bolla, ò no; certe coſe ſi fatte al mio parere, che al tenerle per tali nõ pregiudica alla verità, et torna il crederle in grã profitto, e ben della republica; nõ deue alcuno di ſano intelletto cercar di riprouarle con rigor delle ragioni: ma piu toſto deue tolerarle, & ammetterle diſcretamente, almeno in gratia de' Principi liquali è bene che ſi compiaccino di queſta lor buona opinione. Anzi ſiamo obligati à cõmune vtilità di ſcriuere, et di perſuader al vulgo, che queſto, et ciò che ſi dice dell'Ali

Segni del vero Alicorno al bollire.

Qualità diſeccatiua dell'Alicorno.

Diſcretione de ſcrittori in certe coſe incredibili.

corno sia vero, à causa che si tolga l'ardire à gli animi mal uagi di mal' operare, pensando che per virtù di quel corno può facilmente discoprirsi la loro iniquità, con vituperio, & estrema rouina loro.

RISPOSTA DI APOLLONIO THIANEO alle promesse eccessiue dell'Alicorno.

VLTIMAMENTE *che si prometta fra le virtù del l'Alicorno, che chi beesse con quelle tazze, possi esser sicuro per quel giorno da ogni sorte d'infermità, & che non gli possa nuocer ne fuoco, ne ferro, ne veleno, ne auuersità alcuna. A questo darò la prudetissima risposta di Apollonio Thianeo, con la quale conchiuderemo questo nostro ragionamento. Il quale (secondo che Filostrato recita) hauendo vdite con marauiglia, e considerate le gran virtù, che in quelle bande si diceuano dell'Alicorno, addimãdato dal buon Damide Filosofo Indiano di quei Braccmani, s'egli desse fede à quel, che si diceua del bere in quelle Tazze, che hauesse tante segnalate virtù; Gli presterrò fede (rispose Apollonio) quando io intenderò, che questi Principi dell'India sieno nati non mortali.*

IL FINE.

Die xi. Septembris MDLXXIII.

Si è veduto l'Opera dell'Alicorno dell'Eccellente M. Andrea Bacci Medico, & Filosofo Romano, & perche drentoui non ciè cosa repugnante alla Fede, & alla Religion Christiana, però diamo licentia, che si possa stampare, questo di detto di sopra.

Ita est Fr. Franciscus de Pisis Generalis Inquisitor Dominij Florentini.

auuenne fin dal principio appresso à gl'Indi: perciò che veggendo quelle genti che i Re, & Principi loro ne teneuano si grã conto, & che ne faceuã far le tazze, nelle quali soli beueano, d'vna virtù in vn'altra, che per cio gli attribuirono, come è costume del vulgo lasciarsi tirar dalla opinion sola, senza hauer riguardo alla ragione; si detteno à credere, & predicar di questo corno tutte quelle merauiglie, ò più tosto scioccherie, che per vn bel parere scrisse Filostrato. Che chiunque beeua con queste tazze, era sicuro che per quel giorno nõ poteua esser preso da alcuna infermità, ne d'imbriacarsi, & s'incorresse pericolo di esser ferito, non sentirebbe dolore alcuno, ne temerebbe di niuna sorte di veleno, et che vscirebbe del fuoco senza offesa alcuna. E' scorsa poi questa voce popolare più innãzi, e credesi che nõ accade in si fatti bisogni tor di questo corno per bocca, ò in infusione, ò in poluere, come si fa de gli altri antidoti: perche basta che altrui lo porti addosso, ò l'habbia presente, però che postoli innanzi il veleno, questo corno fa due effetti, ò ch'egli suda, ò veramẽte messo in vna tazza di vino, ò d'acqua vi bolle dẽtro. E cõ questo i Ciurmadori hãno messo in riputatione que' lor rottami d'osso, ò di pietra, perche à quel bollire che fanno nell'acqua, dãno à vedere alle genti che sieno pezzi del vero Alicorno, tutto che questo medesimo fa ogni Spodio, & ogni osso abbruciato. Ma fra queste marauiglie, che costoro allegano, perche la verità habbia suo luogo in tutte le cose, è di bisogno risoluer tre dubbij. L'vno sarà, s'egli è vero, che questo corno sia contro à ogni veleno: l'altro, se è possibile che e' sudi à la presentia del veleno, ò che bolla posto in vino, ò in acqua: et vltima

Promesse de l'Alicorno.

Segno de l'Alicorno de ciurmadori.

Tre dubbii.

mente

mēte, quel che ſi debba creder di quelle eccesſiue promeſſe.

SE L'ALICORNO POSSA ESSERE contra ogni veleno.

QVANTO al primo dubbio, non è facil coſa à ſoſtētare che l'Alicorno, ò qual ſi voglia altro antidoto, vaglia contra ogni veleno: perche ſi concederà che per auentura vaglia contra qualch'vno, ma cōtra à tutti pare impoſsibile. Et la ragione è queſta, per ciò che ò egli opera in queſto per le qualità ſue manifeſte, ò per ſua proprietà occulta: ſe per qualità manifeſta, come à dir perche egli ſia caldo, farà dunque contra'l veleno di qualità fredda ſolamēte, e non contra al caldo. Ma s'egli opera per virtù propria; è di biſogno, che ciò faccia ò per occulta cōuenienza, ò diſconueniēza ch'egli habbia co'l veleno, le quali chiamano i Greci sympathia, et antipathia, et per cōſequēte harà quella conuenienza con vna ſorte di veleno, la quale nō harà con vn'altra. O vero ſi contraporrà à vno, & nō à vn'altro: altramente dato, et non conceſſo, ch'vna iſteſſa coſa habbia poſſanza à due effetti contrarij vgualmente, ſi peruertirebbe ogni ordine di natura. Non di meno, per fortiſsimi argomēti, che ſien queſti, inteſi bene, & à ſuo ſenſo, nō oſtano punto. Perche, per toglier via ogni conteſa in due parole; altra coſa è à dire ch'vno antidoto ſia di poſta, e diritta mente contra ogni ſorte di veleno, & altra ch'egli conforti il cuore à tale, ch'egli ſia poſſente à reſiſtere à ogni veleno. Procederà l'argumento fatto che per auuētura neſſuno antidoto realmente habbia virtù propria à diſtrugge

Riſpoſta al 1. dubbio.

gere ogni veleno, et che indifferentemente sia contra'l caldo, & contra'l freddo, ò corrosiuo, ò destruttiuo ch'e' sia. Ma nell'altro senso, ch'vn' antidoto di sua propria, e naturalfacoltà conforti il cuore, et così che di secondaria attione (come dicano i Medici) vaglia cõtra ogni veleno; questo non è inconueniente alcuno. Furono in questo contrasto, per quãto si raccoglie dagli scritti di Galeno, lũgamẽte gli antichi Medici, se fosse possibile, che si ritrouasse vn antidoto, che valesse contra ogni veleno. Et con tutto che si allegassero dall'vna parte, e l'altra molte ragioni, e che specialmente il Metridato, che fin à quel tẽpo fu tenuto il più eccellente di tutti, et non di meno si ritrouasse di poco valore contro i morsi delle Vipere, et d'altri animali velenosi; finalmente venne Andromaco famosissimo medico al tempo di Nerone, dal quale fu cõposta la Triaca, e fu riceuuta & approuata cõ tãto applauso, che ne furono fatti poemi, et cõpositioni bellissime. Le quali furono poscia riceuute da Galeno, et durano anco in quella riputatione, che la Triaca sia vno di quelli antidoti eccellentissimi, che cõfortando di sua propria virtù, et possanza le virtù del cuore, habbia anco forza di resistere contra ogni veleno. Il medesimo diremo dell'Alicorno, il quale di sua propria natura & possanza piglia la protettione del cuore, e gli da forza à poter resistere à ogni violenza, che gli possa fare qual si voglia sorte di veleno. e non altrimẽti che vno, armato che egli è, si difende contra ogni sorte d'arme, così il cuore confortato per questo antidoto, nõ lo potrà offender nessun veleno, ò caldo che e' sia, ò freddo, ò d'altra maniera. In questo modo s'intende ch'egli sia contra ogni veleno.

Se vno antidoto possi cõtra ogni veleno.

Virtù della Triaca.

Il cõforto del cuore è cõtro ogni veleno.

SE E POSSIBILE CHE L'ALICORNO sudi, ò che bolla alla presentia del veleno.

ALL'ALTRA *proposta, se è possibile che l'Alicorno sudi alla presentia del veleno, ò che venghi à bollire. Io ho letto appresso di molti autori, di quelli etiandio che non negano l'Alicorno, li quali tengono che questo sia impossibile, percioche il sudore è effetto intrinseco, eccitato dalla potētia sensitiua, et vegetatiua; ma l'Alicorno mãca d'ogni potentia sensitiua, e vegetatiua, ne può operar in alcũ modo per principio intrinseco. O se pure il vulgo vuol che e' sudi, questo auuerrà forse in questo corno per accidente: conciòsia che tutte le cose pulite, et si fatte, come il vetro, gli specchi, et il marmo, per ogni poca humidità che piglino dall'aria stessa mostrano di sudare. Et maggiormente posti à vna tauola di viuande: doue noi veggiamo manifestamente, che'l vapore, che si leua dalle viuãde calde, fa appãnare (che cosi vsano di dire) i vetri, e simigliãtemente appanna di quella humidità, che piglia l'Alicorno, & ogni altra cosa tersa, e pulita, che gli sia presente. Con tutto questo costoro s'ingãnano grossamente: perche tutta la forza delle lor ragioni consiste in questo, che'l sudore sia effetto dell'anima, & di cosa viuēte: e quiui io riuolgo l'argomēto tutto contra di loro, e dico; l'Alicorno non è cosa viuente, adunque e' non suda propriamente, ne si muoue da principio intrinseco, ma per esser pulito, e fresco piglia di fuora via quello appannamento dall'aria, e dal vapore, che in apparentia nõ par che sia altro, che sudore, et viē detto sudo-*

Risposta al II. dubbio.

re.

re. Sia mosso, ò da proprietà occulta, ò da suo principio intrinseco à riceuer quello humore, ò sia dalla qualità del veleno, che contamini l'aria di mezzo, laqual venghi à offuscar la politezza del corno, come si vede euidentemẽte, che la vista di vna donna co'l mestruo offusca lo specchio doue ella guarda, & secca alle volte le piante doue ella passa, ò sia per altro accidente; siasi occulta qual si voglia causa, che al dubbio non rileua nulla, tutta volta che l'effetto sia cosi, alquale io mi riferisco. Et in cõfermatione di questo, io trouo che della medesima proprietà di sudare à la presentia del veleno, nel modo sopradetto, sono certi cornetti del serpente Caraste, de' quali scriue Pietro d'Ebano Cõciliatore nel libro de' veneni, che per questo effetto i Principi ne soleano far i manichi de' coltelli, che teneano in tauola. Il medesimo dicono che fa vna sorte di Diaspro beretti no scuro, che dimandano Lingua Serpẽtina, ò Lingua di Vipera, la quale però ridotta à guisa di piccola saetta lunga mezzo dito, e con varij ornamenti d'oro, e d'argento ho vista fra le cose pretiose d'alcuni Principi; perche dicono che questa parimẽte tenuta in tauola, suda alla presentia del veleno. E cosi io concludo, che questo non è impossibile dell'Alicorno, perche non è veramẽte sudore, & maggiormente poi che'l medesimo effetto si vede in altre cose.

Cornetti de' serpenti, che sudano al veleno.

Lingua serpentina, ò di vipera.

SE L'ALICORNO BOLLE PRESENTE il veleno.

SIMILMENTE che bolla questo corno posto nel vino, ò nell'acqua presente il veleno, può star molto bene.

Et

Et cõ tutto che noi veggiamo che'l bollire nell'acqua lo fac ci quasi ogni cosa combusta, come l'ossa abruciate, i corni, la calce, la cenere, & i mattoni nuoui; non val però l'argo mento, adunque l'Alicorno semplicemente non vi bolle. Anzi al contrario, questo non solo è vero, ma di più affer mano certi buoni scrittori, che questo è il segno essentiale à conoscer il vero Alicorno dal falso; et che per tal segno, al cuni frãmenti del vero Alicorno, che si veggono appresso certi mercanti in Parigi, oltre à quello intero, non son cõ busti, ne calcinati altrimenti, et nondimeno posti nel vino bollono euidentemente. Et così diremo che'l bollire nell'ac qua è ben egli effetto cõmune all'Alicorno, & à molte co se combuste sopradette, ma per segno distintiuo l'Alicor no vi bolle semplicemente, & non cõbusto: Dal quale effet to si viene in cognitione d'vna qualità manifesta di questo corno, ch'egli habbi qualità molto asciutta, e diseccatiua, onde può egli valorosamente resistere alle putredini, & cõ ferire à i vermi, à i veleni, & alle petecchie, si come il Bolo armeno, e molti altri antidoti in ciò si lodano, e si vsano cõ munemente, per diseccatiui molto eccellenti. Senza che ò sudi l'Alicorno, ò nõ sudi, et che bolla, ò no; certe cose si fat te al mio parere, che al tenerle per tali nõ pregiudica alla verità, et torna il crederle in grã profitto, e ben della repu blica; nõ deue alcuno di sano intelletto cercar di riprouar le con rigor delle ragioni: ma piu tosto deue tolerarle, & ammetterle discretamente, almeno in gratia de' Principi li quali è bene che si compiaccino di questa lor buona opi nione. Anzi siamo obligati à cõmune vtilità di scriuere, et di persuader al vulgo, che questo, et ciò che si dice dell'Ali

Segni del vero Alicorno al bollire.

Qualità diseccatiua dell'Alicorno.

Discretione de scrittori in certe cose incredibili.

corno

corno sia vero, à causa che si tolga l'ardire à gli animi mal uagi di mal' operare, pensando che per virtù di quel corno può facilmente discoprirsi la loro iniquità, con vituperio, & estrema rouina loro.

RISPOSTA DI APOLLONIO THIANEO alle promesse eccessiue dell'Alicorno.

VLTIMAMENTE *che si prometta fra le virtù del l'Alicorno, che chi beesse con quelle tazze, possi esser sicuro per quel giorno da ogni sorte d'infermità, & che non gli possa nuocer ne fuoco, ne ferro, ne veleno, ne auuersità alcuna. A questo darò la prudētissima risposta di Apollonio Thianeo, con la quale conchiuderemo questo nostro ragionamento. Il quale (secondo che Filostrato recita) hauendo vdite con marauiglia, e considerate le gran virtù, che in quelle bande si diceuano dell'Alicorno, addimādato dal buon Damide Filosofo Indiano di quei Bracmani, s'egli desse fede à quel, che si diceua del bere in quelle Tazze, che hauesse tante segnalate virtù; Gli presterrò fede (rispose Apollonio) quando io intenderò, che questi Principi dell'India sieno nati non mortali.*

IL FINE.

Die xi. Septembris MDLXXIII.
Si è veduto l'Opera dell'Alicorno dell'Eccellente M. Andrea Bacci Medico, & Filosofo Romano, & perche drentoui non ciè cosa repugnante alla Fede, & alla Religion Christiana, però diamo licentia, che si possa stampare, questo dì detto di sopra.
Ita est Fr. Franciscus de Pisis Generalis Inquisitor Dominij Florentini.